

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Sulla spiaggia di Baile

1904

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Sulla spiaggia di Baile¹

1904

Personaggi del dramma

Un Buffone

Un Cieco

Cuchulain, *Re di Muirthemne*²

Conchubar, *Re dei re di Uladh*³

Un Giovane, *figlio di Cuchulain*

I re e un coro di donne

Una grande sala a Dundéalgan⁴, non l'“antica residenza di Cuchulain”, ma una sala di adunanza, più vicina al mare. Una grande porta sul fondo, attraverso la quale passa una luce brumosa, di foschia marina. Ci sono molti scranni e una lunga panca. Uno scranno, in primo piano, è più grande degli altri. Verso il fondo c'è una tavola con boccali da birra e corni a coppa. Su un lato della sala c'è una porticina. Un Buffone e un Cieco, vestiti di stracci, dai volti resi grotteschi e bizzarri da due maschere⁵, entrano dalla porta sul fondo. Il Cieco si appoggia a un bastone.

Buffone. Sei Cieco, ma sei scaltro! Non c'è nessuno che abbia due occhi nella zucca e che sia scaltro come te. A chi altro sarebbe venuto in mente che le gallinelle si fanno sempre un sonnellino verso mezzogiorno? Io non riuscirei a rubare mai niente se non ci fossi tu a dirmi dove cercare. E cucini bene, anche! Sei tu che mi prendi il pollo dalle mani, dopo che l'ho rubato e gli ho tirato il collo, e lo metti nella pentola sul fuoco, e io posso andarmene a correre con gli spiriti fatati⁶, sulla cresta delle onde, per farmi venire appetito, e quando sono pronto, ecco la gallina che mi aspetta a casa, cotta al punto giusto.

Cieco [muovendosi tentoni col bastone]. Cotta al punto giusto.

Buffone [passando il braccio attorno al collo del Cieco]. Bene, io mi prenderò una coscia e anche tu ti prenderai una coscia, e la forcella ce la giocheremo a sorte. E mentre ce la mangiamo ti loderò, e loderò le tue belle idee e la tua buona cucina.

¹ La spiaggia attorno a Dundalk, nella contea di Louth.

² Il regno di Cuchulain, ossia la piana prospiciente il mare, fra il fiume Boyne e la città di Dundalk.

³ L'odierno Ulster.

⁴ L'antico nome di Dundalk.

⁵ L'espressione fissa del volto conferita dalla maschera, ripresa dal teatro Noh giapponese, distanzia i personaggi dalla loro umanità in favore di una dimensione ritualistica e ne sottolinea il valore simbolico. Cuchulain e il figlio Conlaech, invece, privi di maschere, non nascondono la loro umanità.

⁶ Witch, 'strega', può anche essere nel folklore irlandese uno spirito fatato. Più avanti, la strega è indicata con il termine hag.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Non c'è nessuno al mondo come te, Cieco. Vieni, vieni. Anzi, aspetta un attimo. Non avrei dovuto chiudere la porta. C'è qualcuno che mi cerca e non vorrei che non mi trovasse. Non dirlo a nessuno, Cieco. C'è qualcuno che mi segue. Boann⁷ in persona, che viene dal fiume, e Fand⁸, che viene dal mare profondo. Sono spiriti fatati, e vengono col vento, e gridano "Un bacio, Buffone, da' un bacio!", ecco cosa gridano. Così è aperta abbastanza. Ci possono entrare tutti gli spiriti fatati, adesso. Non vorrei proprio che battessero alla porta e dicessero: "Dov'è il Buffone? Perché ha chiuso la porta col catenaccio?" Magari sentiranno il ribollire della pentola ed entreranno e si siederanno per terra. Ma non gliene daremo neanche un pezzo di pollo. Che se ne tornino al mare, al mare.

Cieco [tastando le gambe del grande scranno] Ah! [Poi, a voce più alta, tastando lo schienale] Ah! ah!

Buffone. Perché fai "ah, ah"?

Cieco. Conosco questo grande scranno. È proprio oggi che arriva il Re dei re, Conchubar. Hanno tirato fuori il suo scranno. Da oggi in avanti sarà davvero il signore di Cuchulain. Viene apposta per questo.

Buffone. Dev'essere un grand'uomo, per essere il signore di Cuchulain.

Cieco. Certo che lo è. È un grand'uomo. Comanda su tutti i re d'Irlanda.

Buffone. Il signore di Cuchulain! Io credevo che Cuchulain potesse fare tutto quello che vuole.

Cieco. E lo ha fatto, certo che lo ha fatto. Ma è diventato incontrollabile, e oggi Conchubar viene a fargli giurare che smetterà di fare il vagabondo, e lo vuol rendere docile come un cagnolino, sempre ai suoi ordini. Si siederà sul suo scranno e lo farà giurare.

Buffone. E come farà?

Cieco. Tu non hai cervello per capire queste cose. [*Il Cieco si siede sullo scranno.*] Si siederà su questo scranno e dirà: "Giura, Cuchulain. Ti ordino di giurare. Fa come ti dico. Cos'è il tuo cervello in confronto al mio, e che cosa sono le tue ricchezze in confronto alle mie? E dove sono i figli che pagheranno i tuoi debiti e ti poseranno sopra una pietra quando sarai morto? Giura, ti dico. Fa un giuramento solenne."

Buffone. [*contorcendosi e piagnucolando*]. Non lo farò. Non voglio giurare. Voglio il mio pranzo.

Cieco. Sta zitto! Non è ancora pronta.

⁷ Dea da cui si fa derivare il nome del fiume Boyne.

⁸ Dea, moglie di Manannan MacLir, dio del mare. Cuchulain se ne innamora perdutamente e con lei passa un mese (o un anno) nel mondo delle fate, finché Manannan non chiede che le venga restituita e, stendendo fra i due amanti un mantello di oblio, la riporta via con sé. E Fand, consapevole di quanto la moglie Emer ami Cuchulain, lo abbandona e ritorna da Manannan.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Buffone. Hai detto che era cotta a puntino.

Cieco.

Io l'ho detto? Certo, potrebbe essere pronta, e forse no. Le ali potrebbero essere bianche, ma le cosce potrebbero essere ancora rosse. La carne potrebbe essere ancora attaccata alle ossa, tanto da non venir via quando la mordi. Invece, credimi, Buffone, sarà ben cotta prima che tu la addenti.

Buffone. La fame mi sta allungando i denti.

Cieco. Ora ti racconto una storia (i re hanno sempre dei cantastorie, in attesa del pranzo), ti racconto una storia che parla di un combattimento, una storia che parla di un campione, e di una nave e del figlio di una regina che si è messo in testa di uccidere uno che tu e io conosciamo bene⁹.

Buffone. E chi è? E chi viene a uccidere?

Cieco. Aspetta un attimo, e senti bene. Mentre tu rubavi il pollo, io me ne stavo sdraiato in una buca, nella sabbia, e ho sentito arrivare tre uomini, e un rumore come di qualcuno che si trascina. Erano feriti e si lamentavano.

Buffone. Avanti. Dimmi della battaglia.

Cieco. C'era stata una battaglia, una grande battaglia, una battaglia grande e tremenda. Un giovane era sbarcato sulla costa e i soldati sulla costa gli avevano chiesto come si chiamasse e lui non aveva voluto dirglielo¹⁰, e aveva ucciso un uomo e gli altri erano scappati.

Buffone. Mi basta così. Torniamo al pollo. Magari fosse più grande. Magari fosse grande come un'oca.

Cieco. Zitto! Non ti ho detto tutto. Io so chi è quel giovane. Gli uomini che fuggivano li ho sentiti dire che aveva i capelli rossi, che era venuto dal paese¹¹ di Aoife e che era venuto per uccidere Cuchulain.

Buffone. Nessuno può farlo.

[Intonando un'aria]

Cuchulain ha ucciso re,
re e figli di re,
draghi emersi dal mare,
e spiriti fatati comparsi dall'aria,

Banachas e Bonachas¹² e creature dei boschi!

⁹ Il Cieco ha in mente la storia di Conlaech, figlio di Aoife e di Cuchulain, venuto per uccidere il padre.

¹⁰ Conlaech è sotto giuramento, e non può rivelare il suo nome a coloro con cui sta per battersi.

¹¹ Le isole Ebridi.

¹² Folletti maligni che aleggiavano attorno ai guerrieri durante le battaglie.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Cieco. Zitto! Sta zitto!

Buffone. [continuando a cantare]

Gli spiriti fatati che rubano il latte,
i Fomori¹³ che rubano i bimbi,
streghe dalla testa di lepre,
lepri con artigli da spiriti fatati,
tutti in groppa a un cavallo a dondolo

[Parlando]

dal nord più profondo, gelido e nero.

Cieco. Taci, ti dico!

Buffone. E Cuchulain lo sa che quello è venuto per ucciderlo?

Cieco. Come fa a saperlo, lui che ha sempre la testa fra le nuvole? Un semplice duello non gli interessa. Perché dovrebbe scomporsi, visto che si tratta solo di un giovane? Certo, se si trattasse di un cerbiatto bianco che magari si trasforma in una regina prima del mattino...

Buffone. Torniamo al pollo. Magari fosse grosso come un maiale; un pollo con il grasso di un'oca e lo sfrigolio di un maiale.

Cieco. Non c'è fretta, non c'è fretta. Io lo so di chi è figlio. Non lo direi a nessun altro, ma a te lo dirò... per te un segreto è meglio di un pranzo. Ti piace farti dire i segreti, eh?

Buffone. Dimmi questo segreto.

Cieco. Quel giovane è figlio di Aoife. Sono sicuro che è figlio di Aoife, me lo sento nelle vene che è figlio di Aoife. Te ne ho parlato tante volte di Aoife, la grande guerriera che Cuchulain ha sconfitto, nel Nord¹⁴. Non è vero?

Buffone. Lo so, lo so: è una di quelle regine rabbiose che vivono nell'avida Scozia.

Cieco. Sono sicuro che è suo figlio. Io ho vissuto a lungo nella terra di Aoife.

¹³ Divinità deformi delle tenebre, rappresentate talora con testa di capra o di toro talora con una gamba sola e con un braccio che esce dal petto. A loro, rappresentanti delle forze del male, si oppongono i Tùatha De Danaan, divinità della luce.

¹⁴ Secondo la leggenda, Cuchulain ha sconfitto e sedotto Aoife, e l'ha impegnata, nel caso ne fosse nato un figlio, di mandarlo in cerca del padre mostrando un anello di riconoscimento. Quel figlio non potrà mai rifiutare di battersi con alcuno e non potrà mai rivelare il suo nome a coloro con cui si batterà. Il figlio è così sotto *geis* [/ghesh/], sottoposto cioè a una proibizione mistica, un taboo, infrangendo il quale attirerebbe su di sé immani sventure. Andatosene, e dimentico di tutto ciò, oltre che inconsapevole di essere effettivamente divenuto padre, Cuchulain rincontrerà Aoife solo in punto di morte.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Buffone. Sì, prima di diventiar cieco per aver maledetto il vento.

Cieco. Nella sua casa c'era un ragazzo, rosso come lei, e tutti dicevano che veniva allevato per uccidere Cuchulain, e che lei odiava Cuchulain. Lei metteva un elmo in cima a una pietra, lo chiamava Cuchulain, e gli faceva scagliar contro la lancia. Ma c'è qualcuno là fuori... è il passo di Cuchulain.

[*Cuchulain passa nella nebbia, fuori della porta principale.*]

Buffone. E dove va Cuchulain?

Cieco. Va da Conchubar, che gli ha ordinato di prestare il giuramento.

Buffone. Ah, il giuramento, Cieco. Ma come faccio a ricordarmi tante cose tutte insieme? Chi è che deve giurare?

Cieco. È Cuchulain che deve andare a giurare fedeltà a Conchubar, che è il Re dei re.

Buffone. Tu fai sempre una gran confusione, Cieco! Mi stavi raccontando una storia e ora me ne racconti un'altra... Come posso trovare il bandolo, alla fine, se tu confondi tutto fin dal principio? Lasciami fare un po' di ordine. Dunque, c'è Cuchulain [*indica un piede*] e c'è il giovane [*indica l'altro piede*] che sta venendo per ucciderlo, e Cuchulain non lo sa. Ma dov'è Conchubar? [*Prende la borsa che ha al fianco.*] Questo è Conchubar, con tutte le sue ricchezze. Cuchulain, il giovane, Conchubar. E dove è Aoife? [*Getta in alto il berretto.*] Ecco Aoife, sui monti, le alture dell'avida Scozia. Ma insomma, forse non c'è niente di vero in tutto questo. Forse hai inventato tutto. Mi hai già preso in giro più di una volta con le tue bugie. Andiamo alla pentola, piuttosto, perché il mio stomaco è arrugginito per i morsi della fame. Lo vuoi sentir cigolare come un cancello?

Cieco. Ti dico che è vero. E ci sono altre verità. Se mi ascolti, ti dimenticherai del tuo stomaco.

Buffone. Non credo proprio.

Cieco. Ascolta. Io so chi è il padre del giovane, ma non lo dirò. Avrei paura a dirlo. *Buffone*, se tu sapessi chi è il padre del giovane ti dimenticheresti di ogni altra cosa.

Buffone. Chi è? Dimmelo subito, o te le suono. Avanti, sputa fuori, o te le suono.

[*Rumore di voci in distanza.*]

Cieco. Aspetta. Sta arrivando qualcuno... È Cuchulain che arriva insieme al Re dei re. Va a chiederlo a Cuchulain, te lo dirà lui. E ti importerà poco della pentola, quando lo avrai chiesto a Cuchulain...

[*Il Cieco esce dalla porta laterale.*]

Buffone. Glielo chiedo. Cuchulain lo sa di certo. È stato nel paese di Aoife. [*Va verso il fondo.*] Glielo chiedo. [*Torna verso il proscenio.*] Ma no, non glielo chiedo, avrei

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

paura. [*Andando di nuovo verso il fondo.*] Ma sì, glielo chiedo. Che male c'è a chiedere? Il Cieco ha detto che dovevo chiederglielo. [*Tornando avanti.*] No, no. Non glielo chiedo. Poi magari mi uccide. Io ho ucciso solo galline, oche e maiali. Lui ha ucciso re. [*Torna ancora verso il fondo, quasi fino alla porta grande.*] Chi ha detto che ho paura? Io non ho paura. Non sono un vigliacco. Glielo chiedo. No, no, Cuchulain, non te lo chiedo proprio.

Egli ha ucciso re,
re e figli di re,
draghi emersi dal mare,
e spiriti fatati comparsi all'aria,

Banachas e Bonachas e creature dei boschi!

[*Il Buffone esce dalla porta laterale, e se ne odono le ultime parole quando è già fuori. Dalla grande porta sul fondo entrano Cuchulain e Conchubar. Mentre sono ancora fuori, si leva adirata la voce di Cuchulain. È un uomo bruno, poco più che quarantenne¹⁵. Conchubar è molto più vecchio e ha un lungo bastone, tutto intagliato, o con un manico d'oro intarsiato.*]

Cuchulain. Perché ho ucciso uomini senza un tuo ordine
e ne ho premiati altri a mio piacere;
per un pugno di schiocchezze
mi imponi di giurare, e adesso... e adesso
al mucchio aggiungi un'altra pietra:
e io devo essere tuo, come uno schiavo,
perché un ragazzo venuto dal paese di Aoife
ha trovato le coste mal difese.

Conchubar. È sbarcato
mentre tu eri chissà dove, sordo e cieco,
a cacciare e a ballare coi tuoi compagni di bagordi.

Cuchulain. Lo si può allontanare. Non voglio obblighi.
Ballerò, cacerò, attaccherò briga, e amerò
dove e quando mi va.
Se il tempo non ti avesse annacquato il sangue,
non avresti mai pensato a tutto ciò.

Conchubar. Voglio lasciare
ai miei figli un paese stabile e forte.

Cuchulain. E io dovrei ubbidire a ogni comando,
assoggettare il mio volere al tuo, andare dove vuoi tu,
correre quando mi chiami, sedere nel consiglio
tra vecchi dal corpo deforme;
io il cui solo nome ha reso sicuro il paese,

¹⁵ La tradizione vuole che Cuchulain muoia a ventisette anni, ma Yeats ne rende il personaggio più adulto e maturo. E non è una coincidenza che quando il dramma viene composto Yeats stesso abbia poco meno di quarant'anni.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

io che in altri tempi ho ricacciato
Maeve¹⁶ di Cruachan e i pirati del Nord¹⁷,
i cento re di Sorcha¹⁸, e tutti i re
che venivano dal Giardino a Oriente della Terra.
Io, che ti ho tenuto sul trono quando tutti
te ne avevano cacciato, dovrei forse giurare obbedienza
come se fossi un re bovaro?
Son forse i miei stinchi chiazzati dal fuoco del camino,
o forse le mie mani son solo buone a tracciare sulla cenere
figure col bastone? Sono così
fiacco e indolente che ho bisogno di frustate
per servirti?

Conchubar. No, niente frusta, Cuchulain,
ma ogni giorno i miei figli vengono a dirmi:
“Quest’uomo è sempre più insopportabile.
Che sicurezza abbiamo con un uomo
che non ha prezzo, e non accetta ordini o legami?
Saremo alla sua mercé quando morrai;
lui brucia la terra come se fosse fuoco
e il tempo non lo sfiora.”

Cuchulain. Ah, così la storia
diventa anche più bella; e io dovrei ubbidire
a un qualsiasi figlio a cui tu lasci il trono,
come se fosse te!

Conchubar. Certo che sì.
Io sono il Re dei re, così sarà mio figlio,
e tu, malgrado la furia del tuo sangue,
e benché tuo padre provenisse dal sole¹⁹,
resti un piccolo re, e pesi poco
in cose di governo,
a confronto coi miei figli.

Cuchulain. È bene dirci con chiarezza ciò che pensiamo,
ché quando saremo morti si parlerà di noi
in molte terre. Quando eravamo giovani
abbiamo visto il cielo come una nube di fuoco
incombere sul mondo²⁰, e ora che siamo
più che uomini da che quella nube si è alzata,

¹⁶ Nel *Táin bó Cúailnge* (*La razzia del bestiame di Cooley*) si racconta come Cuchulain difenda l’Ulster da Maeve, regina del Connaught, che lo invade per impossessarsi del fertilissimo toro bruno di Cooley.

¹⁷ Gli invasori provenienti dalla Norvegia, dalla Svezia, dallo Jutland e dalle isole e dalle coste baltiche, che depredavano le coste irlandesi. Fondarono Dublino e altre città della costa.

¹⁸ ‘La radiosa’, figura degli Inferi celtici.

¹⁹ Una delle leggende su Cuchulain vuole che suo padre sia stato Lugh, re degli dei della mitologia celtica e dio della luce.

²⁰ La nuvola che incombe in cielo è segno di battaglia imminente e di morte.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

dovremmo essere più sinceri. Conchubar,
non mi piacciono i tuoi figli, non hanno né vigore
né midollo nelle ossa, e amano i molli giacigli,
noi due invece amiamo quelli di pietra.

Conchubar. Li insulti
perché non hai avuto figli tuoi.

Cuchulain. Ritengo una fortuna non lasciare
pallidi fantasmi o caricature d'uomo
a vagare bofonchiando negli anditi
dove io ho riso e ho cantato.

Conchubar. Questo è falso
anche se vantì sempre la sincerità fra noi;
perché non c'è uomo che abbia casa e terre
che son state di una sola famiglia, e chiamate
per secoli col nome di quella famiglia,
che non si affligga sapendo
che andranno nelle mani di stranieri,
come accadrà alle tue.

Cuchulain. Questo è il sentimento dei più,
ma noi due lasciamo il nostro nome al canto dell'arpa²¹.

Conchubar. Tu giochi con gli argomenti come gli uomini di legge
e non ci metti il cuore. So cosa pensi,
perché abbiamo dormito sotto lo stesso mantello e bevuto
dalla stessa coppa. Ti conosco così bene;
ti ho sentito gridare, sì, proprio nel sonno,
“io non ho un figlio”²², e con tanta amarezza
che in ginocchio ho pregato
che ne venisse un rimedio.

Cuchulain. Perché tu pensavi
di potermi comandare come gli altri,
se ne avessi avuto i motivi; ma così non è.
A me servono argomenti ben più gravi
di un figlio che fosse una brutta copia di me stesso:
perché in cielo vola per me quel bel falcone²³
che, come si racconta, concepì questo corpo
con una donna mortale²⁴.

²¹ Ossia, le loro gesta ispireranno il canto di poeti e cantori.

²² In effetti, Cuchulain non sa ancora di avere un figlio.

²³ Cuchulain associa la figura del padre Lugh al falcone. Per Yeats, nella ciclicità della storia, fatta di fasi alterne di crescita e distruzione, il falco rappresenta l'allontanamento dal controllo razionale dell'uomo, come si evince dalla poesia *The Second Coming*: “il falco non sente più il falconiere”, immagine della fierezza di un animale non più ubbidiente al padrone che l'ha addestrato.

²⁴ Una delle leggende sulla nascita dell'eroe racconta che il dio Lugh si sia presentato a Deichtine [/déchtine/] (o Deichtire, Dechtire, Dechter, Dectera) in forma di mosca e si sia fatto da questa ingoiare

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

gettato all'indietro, con la corda dell'arco tesa all'orecchio,
o seduta accanto al fuoco, con gli occhi severi
pieni di buon senso, come se fosse vino;
o quando amore percorreva le forme
del suo corpo selvaggio... benché non avesse figli
nessun'altra, regina o amante, aveva la sua bellezza
né, quanto lei, era degna di mettere al mondo un re²⁸.

Conchubar. Ogni cosa ch'io dico ti allontana sempre più
dall'unico argomento di rilievo. Proprio quella donna,
perché so bene che stai lodando Aoife,
ora ti odia e non trascurerà trama
sottile che si converta in cappio
attorno alla tua gola, né lascerà ozioso l'esercito
che possa portar rovina al paese che tu servi.

Cuchulain. Questo non mi sorprende, non mi sorprende affatto.

Non ho mai conosciuto l'amore se non come un bacio
in mezzo alla battaglia²⁹, un'ardua tregua
d'olio e d'acqua, di candele e notti oscure,
di pendii e di valli, col sole frettoloso
e la fredda luna, volubile e infida:
un breve attimo di perdono fra gli opposti
il cui odio è durato tre volte l'età
di questa terra antica.

Conchubar. Ascolta.

Aoife ci combatte, e ogni giorno
i nostri nemici aumentano e colpiscono le mura
con più forza, e tu dentro le mura
ti fai di giorno in giorno più rissoso; eppure,
quando parlo di cose come queste, il tuo pensiero
corre via come se fosse una rondine nel vento.

*[Fuori dalla porta, nella luce azzurra della foschia marina, vi sono molti re
giovani e anziani; in mezzo a loro, tre donne, due delle quali portano un
braciere acceso. La terza, in seguito, getterà a più riprese nel fuoco erbe
aromatiche, cosicché la fiamma guizzi più vivace.]*

Guarda la porta e gli uomini raccolti accanto a essa:
anziani consiglieri che con me governano la terra,
e i re più giovani, i danzatori e i suonatori d'arpa
che ti seguono nei tumulti, e tutti loro
son là trattenuti dalla medesima angoscia.
Vuoi dunque legarti all'obbedienza

²⁸ Yeats presenta un Cuchulain affascinato dalla figura di Aoife, e la seduzione della donna, quindi, come un atto d'amore e non un'imposizione crudele e violenta del vincitore sul nemico sconfitto.

²⁹ Il destino di Cuchulain è di vivere odio e amore in un legame indissolubile. Una delle maledizioni predette a Cuchulain dal Vecchio di *At the Hawk's Well* è di "fondere sempre amore e odio". Le altre due sono quella di non riuscire mai a conservare l'amore di una donna e quella di uccidere la propria prole.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

che il giuramento può legare la volontà ribelle dell'uomo,
ma non quella di una donna, ci fan cantare
contro la volontà più ribelle di una donna:
quella delle Multiformi³⁰ che corrono nel vento.

[*Conchubar è andato a sedersi sul trono.*]

*Le donne*³¹. [*Dopo le prime parole, cantano a voce bassissima, così che il loro canto viene quasi sommerso dalle altre voci.*]

Possa questo fuoco aver cacciato
le Multiformi che possono portare
la rovina sulla casa di un gran sovrano
fino alla completa distruzione.
Nomi che all'uomo hanno indicato
la soglia e il focolare
si raccolgono nel vento portando
le donne del cui bacio non si vive,
poiché son solo turbini di vento,
frutto della memoria e della mente.
Un principe lo farebbero sfiorire
con esili immagini d'argilla
piantate nell'onda che corre;
oppure, multiformi come sono,
potrebbero farsi mute di cani
finché delle sue ferite non morisse:
anche se il mutamento sarebbe pura fantasia;
o, grazie a un sortilegio,
gli farebbero inseguir con bramosia
corpi che non conoscono stanchezza
né gentilezza, unti
per tutto il corpo e ogni giuntura,
con un'essenza miracolosa
ricavata dal grasso
dell'indomito unicorno.
Ma è tre volte disperato,
svuotato, rovinato, naufrago e perduto,
l'uomo che esse inseguono, perché
rendendogli bacio per bacio
gli bisbiglieranno: "Dopo questo
ti sarà dolce anche il sapor dell'odio".
Quelle mani selvagge che hanno cinto
tutto il suo corpo sanno solo spingere
la ruota infuocata dell'amore
finché salga la curva dell'odio.
E dunque, da questa coppa antica

³⁰ Nella mitologia (non solo celtica) molti dei assumono forme diverse. La Morrighu ad esempio, (in *The Death of Cuchulain*) assume forma di corvo.

³¹ Le Donne fungono da coro e commentano la rovina a cui è condotto chi si lascia suggestionare dagli esseri fatati e dai loro sortilegi. Con il loro canto apotropaico cercano di allontanare ogni influsso maligno dal regno di Conchubar.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

bevano le spade a saziatà
la nostra birra, finché
non abbiano altro padrone
che la soglia e il focolare.

Cuchulain. [parla mentre le donne cantano].

Presterò il giuramento e lo manterrò, e sin d'ora
io sarò ciò che volete, miei piccoli, miei giovani uccellini.
E io che pensavo che apprezzaste la vita
che fa correre veloce il sangue,
anche se breve, e che preferiste
un dono spontaneo a un dono imposto.
Ma è finita.— Manterrò la parola;
mai ho preteso indietro un dono fatto.
Se il cavallo selvaggio romperà il timone del carro
sarà punito. Volete che giuri anche questo?

[*Due delle Donne, sempre cantando, gli si accovacciano davanti tenendo il
braciere sul capo. Egli stende la mano sulla fiamma.*]

Giuro obbedienza assoluta a Conchubar,
e giuro di sostenere i suoi figli.

Conchubar. Siamo un essere solo, come queste fiamme:
ti do la mia saggezza, e prendo la tua forza.
Ora gettate le spade fra le fiamme, e pregate
che servano la soglia e il focolare
sempre fedeli.

[*I re si inginocchiano a semicerchio davanti alle due Donne e a Cuchulain, che
stende la sua spada sul fuoco. Tutti mettono nel fuoco la punta della spada. La
terza Donna se ne sta sul fondo vicino alla grande porta.*]

Cuchulain. Oh, pure e luccicanti,
che dovrete essere più che moglie, amica o amante,
dateci salda volontà e inestinguibile speranza,
e l'alleanza della spada!

[*Il canto si fa più alto e le ultime parole risuonano chiare. Qualcuno bussa forte
alla porta e si sente gridare: "Aprite Aprite!"*]

Conchubar. Forse un re si è attardato per la via.
Aprite, perché voglio che tutti sappiano
che il giuramento è fatto e Cuchulain s'è impegnato
e che alla fiamma si dissetano le spade.

[*La terza Donna apre la porta ed entra un Giovane con la spada sguainata.*]

Giovane. Vengo dal paese di Aoife.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

[I re fanno per gettarglisi addosso. Cuchulain interviene a separarli.]

Cuchulain. Riponete le spade.
È solo, e Aoife è ben lontana.

Giovane. Sono venuto da solo in mezzo a voi
per cimentare questa spada con quella di Cuchulain.

Conchubar.
Sei forse un nobile? perché se non lo sei,
puoi misurar la tua spada con la sua
soltanto in una mischia.

Giovane. Il mio nome
ho giurato di non rivelarlo, ma è di nobile stirpe.

Conchubar.
Ma è il tuo nome che io voglio conoscere, non i tuoi giuramenti.
Non puoi parlare in questa Sala di Adunanza
se non sei nobile.

Vecchio re. Rispondi al Re dei re!

Giovane. Non darò altra prova che quella del falcone³²
che mostra di non essere un passero!

[Tace un momento, poi si rivolge a tutti.]

Guardatemi, voi tutti, o re.
Sono anch'io di un'antica schiatta, e ne porto
i segni nel corpo e nelle ossa.

Cuchulain. Aver mostrato le grigie piume del falco è sufficiente.
E sei fiero nel parlare. Dammi il tuo elmo.
Pensavo si fossero stancati di mandarci i loro campioni.
Basteranno la spada e la cintura. Benvenuta la lotta!
Il Re dei re mi ha promesso la sua saggezza;
ma il falco dorme fino a che l'amata
dalle ghiande non lo richiami, o non scorga
la chiazza del nemico contro il sole³³.
Che cos'è la saggezza per il falco, quando nitido lo sguardo
brucia lassù, alto nell'aria?

[Guarda fisso il Giovane, poi fa qualche passo avanti e lo prende per le spalle.]

³² Usando l'immagine del falco (per opporla a quella mite del passero), Conlaech, figlio di Cuchulain, si riconosce erede di Cuchulain, che ha detto di essere stato concepito da un falco e da una donna mortale.

³³ Cuchulain ha appena giurato obbedienza a Cochubar, e già non riesce a controllare il proprio istinto combattivo.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Ma perché abbassi il capo? È bella questa vita:
la testa si alza più fiera alla luce dell'alba,
e l'amicizia è più forte nel mormorio del buio,
dove esili nocciòli incontrano la schiuma bianco lana.
Ma vedo che non servono altre parole
e che saremo amici d'ora in avanti.

Conchubar. Egli è venuto qui non a nome suo
ma a nome della regina Aoife, e ci ha sfidato
sfidando il più valoroso fra noi.

Cuchulain. Bene, bene, e cosa importa?

Conchubar. Tu pensi che non importi,
e che un capriccio leggero più dell'aria,
l'estro d'un momento, abbia maggior valore.
Poiché, non avendo chi regni dopo di te,
non pensi, come io penso, a lasciare
un trono mai scalfito da oltraggi.

Cuchulain. Sta ai tuoi figli
rinsaldare la loro eredità, come facemmo noi,
e metterci vigore.— A te darò dei doni, ragazzo,
ma anch'io vorrei qualcosa: il tuo bracciale.
Regoleremo la nostra contesa quando sarai cresciuto.

Giovane. Non c'è chi più di te io voglia per amico:
il tuo nome ha fatto il giro del mondo
come se fosse il vento; Aoife però direbbe
che mi son fatto codardo.

Cuchulain. Io ti darò dei doni,
così che Aoife e tutta la sua gente sappiano
che te li ho dati io. [*Mostrandogli il mantello.*]
Me lo ha dato mio padre.
Mi mise alla prova, levandosi con l'alba
dalla fredda oscurità³⁵ del mare generoso.
Mi sfidò alla battaglia, ma prima
che la mia spada toccasse la sua, mi rivelò il suo nome,
mi diede il suo mantello, e svanì. A tesserlo
furono le donne del Paese sotto i Flutti,
con il vello del mare. Oh! dille,
che ho avuto paura, o dille quel che vuoi.
No: dille che ho sentito un corvo³⁶ gracchiare
a nord della casa, e mi ha spaventato.

³⁵ Ancora un riferimento a Lug, dio della luce.

³⁶ Forse un riferimento alla Morrighu, dea della guerra e della morte, come a dire che Cuchulain ha avuto paura di battersi.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Conchubar. Qualche spirito fatato dell'aria ha turbato la mente di Cuchulain.

Cuchulain. Non c'è sortilegio. La sua testa somiglia a quella di una donna che mi accese d'amore.

Conchubar. Uno spirito fatato dell'aria
può confonderci di ricordi con una foglia.
Corrono sul vento e lanciano fatture
che, dal vento invisibile, ci portano rovina.
Son trucchi che hanno appreso andando a scuola.

Cuchulain. No, no, non c'è nulla di straordinario in tutto questo;
i venti sono innocenti. Quel bracciale, ragazzo.

Un re. Se tu me lo consenti, raccolgo io la sfida.

Un altro re. No, lasciala a me, Re dei re, ché Aoife la selvaggia
mi ha rubato gli schiavi.

Un altro re. No, lasciala a me,
ché mi ha raziato casa e armenti.

Un altro re. Rivendico io la sfida.

Altri re [insieme]. Anch'io! Anch'io! Anch'io!

Cuchulain. Indietro! Indietro! Via quelle spade! Via quelle spade!
Nessuno può raccogliere una sfida
che io ho respinto. Laegaire³⁷, via quella spada!

Giovane. Che vengano. Se solo ne hanno voglia
mi batterò con loro a due per volta.

Cuchulain. Hai parlato come avrei fatto io alla tua età.
Ma tu sei in casa mia. E se qualcuno
vuol battersi con te, dovrà battersi con me.
Eccoli muti, tutti muti. Chi di voi vuol battersi [*tira fuori la spada*]
con questo burbero, questo vecchio fischiatore, quest'uccello palustre,
questa lama più grigia della marea, questo sorcio
che rode le assi del mondo,
questo, questo... Ragazzo, mi batterei con tutti loro
se avessi un figlio come te. Lui mi vendicherebbe
dopo che avessi resistito, per l'ultima volta, agli uomini
a cui ho ucciso padri, fratelli, figli e amici
per sostenere Conchubar, quando le quattro province³⁸
si fossero unite con i corvi alti nel cielo.

³⁷ Guerriero del Red Branch, il Ramo d'Oro, ossia l'ordine cavalleresco degli eroi dell'Ulster a cui appartiene anche Cuchulain.

³⁸ Le quattro antiche province dell'Irlanda: Ulster, Leinster, Munster e Connaught.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Ma non vorrei vendicatori. Tu e io insieme
li disperderemmo come acqua via da un piatto.

Giovane. D'ora in avanti saremo alleati.
Ecco il bracciale.

Cuchulain. No, volgiti pure da ogni parte.
Ma io son più vecchio e tocca a me lottare.
[Dispiegando il mantello.]
Nove regine del Paese sotto i Flutti
l'hanno tessuto con il vello del mare
e ci hanno messo molto a ricamarlo. Ragazzo,
se mi fossi battuto con mio padre, lui mi avrebbe ucciso,
come, per certo, se anch'io avessi un figlio
e mi battessi con lui, io gli sarei fatale;
perché la fonte dell'ardore è ormai lontana,
e ogni giorno che passa il sangue ha meno furia.

Conchubar [a voce alta]. Basta così. Non permetterò questa amicizia:
Cuchulain mi appartiene, e io non la consento.
Non se ne andrà senza lottare, perché io stesso...

Cuchulain. Io mi rifiuto!

Conchubar. Vuoi dare ordini a me?

Cuchulain [afferrando *Conchubar*]. Non un passo, Re dei re. Ti tengo qui.

Conchubar. Il sortilegio ti ha privato della ragione.

I re [gridando]. Sì. Il sortilegio! Il sortilegio!

Il primo re anziano. Cuchulain, qualche spirito fatato ha irretito la tua mente.
La testa del ragazzo sembrava di una donna
che un tempo ti ha acceso il cuore; poi, d'improvviso,
hai messo le mani nientemeno che sul Re dei re!

Cuchulain. Ho messo le mie mani sul Re dei re?

Conchubar. Qualche spirito fatato si libra su di noi.

Cuchulain. Sì, sortilegio! Sortilegio! Spiriti fatati dell'aria!
[Al *Giovane*.] Perché l'hai fatto? E chi t'ha spinto a farlo?
Fuori, fuori! ti dico, sia spada contro spada³⁹!

Giovane. Ma... non sono stato io.

³⁹ Cuchulain crede di essersi scagliato contro Conchubar per un sortilegio operato dal Giovane, e viene quindi meno ogni sua esitazione.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Cuchulain.

Fuori! ho detto, fuori, fuori!

[Il Giovane esce seguito da Cuchulain. Anche i re li seguono con grida e parole confuse che, per il frastuono, si sentono appena. Qualcuno grida: “Svelti, svelti!”, “Perché state fermi sulla porta?”, “Faremo tardi!”, “Hanno già cominciato a battersi?”, “Tu li vedi se si battono?” e così via. Le voci si sovrastano a vicenda. Restano sole le tre Donne.]

Prima Donna. Io ho visto, ho visto!

Seconda Donna.

Che cosa stai urlando?

Prima Donna. Gli Immortali mi hanno mostrato ciò che sta per avvenire.

Terza Donna. Come? Dove?

Prima Donna.

Nelle ceneri del braciere⁴⁰.

Seconda Donna. Mentre lo tenevi fra le mani?

Terza Donna. Parla, svelta!

Prima Donna.

Ho visto la trave di colmo della casa di Cuchulain rovinare nel fuoco e le pareti spaccarsi e annerirsi.

Seconda Donna. Cuchulain è andato a morire.

Terza Donna.

Oh! Oh!

Seconda Donna. Chi avrebbe mai pensato che un grande come lui sarebbe stato ucciso da una spada senza fama⁴¹!

Prima Donna. La vita si trascina tra un Buffone e un Cieco fino alla fine, e la propria fine nessuno la conosce⁴².

Seconda Donna. Venite a vedere la grandezza che si spegne.

[Le altre due Donne vanno alla porta, ma si fermano un istante sulla soglia a piangere.]

Prima Donna. No, non piangete; servirà più tardi piangere e strapparsi i capelli, quando tutto sarà finito.

[Le Donne escono. Nella scena che segue, si sente di tanto in tanto il clangore

⁴⁰ Come in un atto di divinazione.

⁴¹ Le Donne non riescono a presagire la reale fine del combattimento.

⁴² La Donna, che funge da coro, allude al Cieco e al Buffone che hanno aperto il dramma e che alla fine lo chiuderanno, e presenta la vita come una tragedia che si svolge fra l'imprevisto e il ridicolo.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

delle spade. Entra il Buffone trascinandosi dietro il Cieco⁴³.]

Buffone. Te lo sei mangiato! Te lo sei mangiato! Mi hai lasciato solo le ossa.

[Getta a terra il Cieco presso il grande scranno.]

Cieco. Che destino dover sopportare una tale peste! Oh, che male dappertutto! Sono a pezzi! È così che ripaghi tutto il bene che ti ho fatto.

Buffone. Te lo sei mangiato! Mi hai mentito. Avrei dovuto capire che te lo eri mangiato, quando ho visto il tuo passo lento e assonnato. Stattene lì per terra fin che non tornano i re. Oh, dirò tutto di te a Conchubar e a Cuchulain e a tutti i re!

Cieco. Se non fosse stato per me, che fine avresti fatto, tu senza cervello? Se non mi curassi io di te, come faresti a mangiare e a scaldarti?

Buffone. Tu ti curi di me? Tu te ne stai al sicuro, e mandi me incontro a pericoli di ogni genere! Mi hai mandato giù per la scogliera a cercare uova di gabbiano, mentre tu ti scaldavi al sole gli occhi ciechi; e poi, ti sei mangiato tutto ciò che c'era di buono. Mi hai lasciato solo le uova che non erano né uova né uccello! *[Il Cieco cerca di rialzarsi; il Buffone lo spinge giù di nuovo.]* Sta fermo, adesso, che chiudo la porta. C'è rumore fuori, un frastuono tanto fastidioso che non riesco a sentire la mia voce. *[Chiude la porta grande.]* Perché non stanno zitti? Perché non stanno zitti? *[Il Cieco cerca di scappare.]* Ah, vorresti scappar via, eh? *[Insegue il Cieco e lo riporta indietro.]* Sta' lì! sta' lì per terra! Non scapperai! Sta' lì finché non tornano i re. Gli racconterò tutto di te. Racconterò tutto. Come te ne stai seduto a riscaldarti, dopo avermi fatto accendere il fuoco con gli sterpi, mentre io sto seduto a soffiarmi sopra con la bocca. E non è forse vero che quando soffia il vento mi fai sempre stare dalla parte più ventosa del cespuglio, e quando piove mi fai stare dalla parte più piovosa?

Cieco. Senti, caro Buffone! ascoltami. Pensa a come mi son preso cura di te. Ti ho portato al calore di molti focolari, dove sei stato accolto bene, ma non ci sei voluto rimanere; hai sempre voluto fare il vagabondo.

Buffone. L'ultima volta che mi ci hai portato, non sono stato io ad andarmene via, ma sei stato tu a esser sbattuto fuori, perché avevi preso il piedino di maiale⁴⁴ dalla pentola mentre nessuno ti vedeva! E adesso statti buono!

Cuchulain [entrando di corsa]. Sortilegio! Non esiste sortilegio al mondo o tra gli spiriti fatati dell'aria che queste mani non possano spezzare⁴⁵.

Buffone. Ascoltami, Cuchulain. L'ho lasciato a girare il pollo sul fuoco. Lui se l'è mangiato tutto, anche se ero stato io a rubarlo. Mi ha lasciato solo le penne.

⁴³ Come all'inizio del testo, rientrano in scena il Cieco e il Buffone. Da un lato, il mito entra a contatto e si contamina, così, con il mondo della bassa realtà, dall'altro, Cieco e Buffone racchiudono con i loro problemi di sopravvivenza terrena il dramma umano di Cuchulain. Il terribile duello fra padre e figlio non viene rappresentato, bensì scalzato dal basso-mimetico che si rifiuta di 'vedere' tanto strazio.

⁴⁴ Per il piedino di maiale, Yeats usa il termine irlandese *crubeen*.

⁴⁵ Cuchulain rientra dopo aver ucciso il figlio Conlaech.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Cuchulain. Riempimi un corno di birra!

Cieco. Gli ho dato quello che più gli piace. Tu non sai quant'è vanitoso questo Buffone.

Non c'è nulla che gli piaccia più di una penna.

Buffone. Non mi ha lasciato che ossa e penne. Nient'altro che penne, anche se lo avevo rubato io.

Cuchulain. Datemi quel corno. Anche qui litigi! [*Beve.*] Che cos'avete voi due che valga una lite? Sputate fuori!

Cieco. Dove sarebbe lui, se non fosse per me? Devo sempre stare a pensare... pensare a trovar da mangiare per tutti e due, e poi, quando ce l'abbiamo, se c'è la luna piena o sta per cambiare la marea, lui lascia il coniglio nella tagliola finché è pieno di vermi, o si fa scivolar via la trota dalle mani e la fa tornare nel torrente.

[*Il Buffone comincia a cantare mentre il Cieco parla.*]

Buffone [*cantando*].

Quand'eri una ghianda in cima all'albero,
io ero un maschio d'aquila;
ora che sei un vecchio ceppo rinsecchito
io sono ancora un maschio d'aquila⁴⁶.

Cieco. Sentilo. Queste sono le scemenze che mi devo sopportare ogni giorno.

[*Il Buffone si mette le penne tra i capelli. Cuchulain prende una manciata di penne dal mucchio che è sulla panca, accanto al Buffone, e dai capelli del Buffone, e comincia a pulire la spada sporca di sangue.*]

Buffone. Si è preso le mie penne per pulirsi la spada. È sangue quello che pulisce sulla spada.

Cuchulain [*va alla porta sul fondo e getta via le penne*].

Sono tutti intorno al suo corpo. Non lo risveglieranno, malgrado tutti i suoi sortilegi.

Cieco. È il giovane campione quello che ha ucciso. Quello venuto dal paese di Aoife.

Cuchulain. Pensava che si sarebbe salvato con il sortilegio.

Buffone. Quel Cieco lì diceva che ti avrebbe ucciso. Era venuto dal paese di Aoife per ucciderti. Quel Cieco ha detto che gli avevano insegnato a usare ogni tipo d'arma per farlo. Ma io ho sempre saputo che saresti stato tu a ucciderlo.

Cuchulain [*al Cieco*]. Allora, lo conoscevi?

⁴⁶ Nel 1895, Yeats aveva curato un'antologia di poesia irlandese, *A Book of Irish Verse*, e l'ultima poesia inclusa erano questi quattro versi presi dal folklore irlandese. La materialità della ghianda e del vecchio ceppo appaiono messi a contrasto con l'ardimento e il volo appassionato dell'aquila; e l'aquila è Cuchulain, che tuttavia, dopo aver ucciso il figlio, si sta forse trasformando in un vecchio ceppo.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Cieco. L'ho visto, quando avevo gli occhi, nel paese di Aoife.

Cuchulain. Sei stato nel paese di Aoife?

Cieco. Vi ho conosciuto lui e sua madre.

Cuchulain. Stava per parlare di lei, quando è morto.

Cieco. Era figlio di una regina.

Cuchulain. Che regina? Che regina? [*Afferra il Cieco che ora è seduto sulla panca.*]

Era Scathach⁴⁷? C'erano molte regine. Lì tutti i sovrani erano regine.

Cieco. No, non era Scathach.

Cuchulain. Allora era Uathach⁴⁸? Parla! parla!

Cieco. Non riesco a parlare. Mi stringi troppo forte. [*Cuchulain. lo lascia andare.*] Non riesco a ricordare chi era. Non ne sono certo. So solo che era una regina⁴⁹.

Buffone. Poco fa ha detto che il giovane era figlio di Aoife.

Cuchulain. Lei? No, no! Non aveva figli, quando io ero là.

Buffone. Quel Cieco là ha detto che lei lo riconosceva per figlio suo.

Cuchulain. Preferirei che fosse stato figlio di qualcun'altra. Chi era suo padre? Un soldato venuto da Alba⁵⁰? Era una donna appassionata, una donna fiera, pallida e appassionata.

Cieco. Nessuno sapeva di chi era figlio.

Cuchulain. Non lo sapeva nessuno! E tu lo sapevi, vecchio curioso che origli alle porte?

Cieco. No, no; non lo sapevo.

Buffone. Solo poco fa mi ha detto che ha sentito Aoife vantarsi di non aver avuto che quel solo amante, ed era l'unico uomo che l'aveva sconfitta in battaglia⁵¹.

[*Pausa.*]

Cieco. Qualcuno sta tremando, Buffone! La panca trema tutta. Perché stai tremando? Forse Cuchulain ci vuol far del male? Non sono stato io a dirtelo, Cuchulain.

⁴⁷ Donna guerriera dell'isola di Skye da cui Cuchulain ha appreso in gioventù l'arte della guerra.

⁴⁸ Figlia di Scathach e amante di Cuchulain.

⁴⁹ Il Cieco non rivela ciò che sa, temendo che Cuchulain sfoghi poi la sua furia su di lui.

⁵⁰ Antico nome della Scozia.

⁵¹ Cuchulain capisce di essere lui quell'amante, quel guerriero e quel padre.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Buffone. È Cuchulain che trema. È Cuchulain che fa tremare tutta la panca.

Cieco. È suo figlio, quello che ha ucciso.

Cuchulain. Sono state loro, quelle pallide figlie del vento⁵².

Dove, dove, dove? La mia spada contro il tuono!

Ma non è possibile: loro mi sono sempre state amiche;

e anche se adorano soffiare sul carbone fumante

finché diventa fiamma, le guerre che infiammano col loro soffio

sono piene di gloria, di rincuorante fierezza,

non come questa. Le guerre che piacciono a loro risvegliano

vecchie dita e le corde assonnate delle arpe.

Chi è stato, allora? Hai paura? Parla!

perché ora sei sotto la mia protezione

e ti darò una buona ricompensa. Dubthach lo Scarafaggio⁵³?

C'era una vecchia ruggine fra di noi. Ma no, lui sta con Maeve.

È stato Laegaire⁵⁴! Perché non parli?

Cos'è questa casa? [*Pausa.*] Ora ricordo tutto.

[Va davanti allo scranno di Conchubar e tira colpi con la spada come se vi fosse seduto Conchubar.]

Sei stato tu, tu che te ne stavi seduto lì

col vecchio scettro fra le mani, come una gazza

che coccola un cucchiaino rubato. No, non una gazza,

ma un verme, che si rimpinza di terra!

Sì, ma anche una gazza, perché è volato via.

Dov'è volato?

Cieco. È fuori della porta.

Cuchulain. Fuori della porta?

Cieco. Sì, fra la porta e il mare.

Cuchulain. Conchubar, Conchubar, la spada nel tuo cuore!

[Si precipita fuori. Pausa. Il Buffone va furtivamente verso la porta grande e lo segue con lo sguardo.]

Buffone. Va da re Conchubar. Sono tutti intorno al corpo del giovane. No, no. Se ne sta lì, immobile. C'è una grande onda che sta per infrangersi, e lui la guarda. Ah! Ora corre verso il mare, ma tiene alta la spada come per lanciarsi in una mischia.

⁵² Da quanto segue, sembra trattarsi delle figlie di Ernmas, dee della guerra, una delle quali è Morrighu. Gli Sidhe [/shi:/], le antiche divinità celtiche a cui appartengono, si muovono nel vento.

⁵³ Personaggio cinico e diffamatore del ciclo dell'Ulster, geloso di Cuchulain perché sua moglie se n'era innamorata.

⁵⁴ Personaggio comico del ciclo dell'Ulster.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

[Pausa.] Bel colpo! Bel colpo⁵⁵!

Cieco. E ora che fa?

Buffone. Oh, si sta battendo con le onde!

Cieco. Su ognuna di loro vede la corona di re Conchubar.

Buffone. Ecco, ne ha colpito una di grande! Le ha tolto la corona con un colpo; ne ha fatto volar via la schiuma. Ed ecco ancora, un'altra di grande!

Cieco. Dove sono i re? Che cosa fanno i re?

Buffone. Stanno gridando e correndo verso la spiaggia, e la gente corre fuori dalle case. Corrono tutti.

Cieco. Dici che corrono tutti fuori dalle case? Allora dentro alle case non ci sarà nessuno⁵⁶. Senti, Buffone!

Buffone. Eccolo, è a terra! Si è rialzato. Si dirige verso il mare aperto. C'è una grande onda. Lo ha ricoperto. Non riesco più a vederlo. Ha ucciso re e giganti, ma le onde lo hanno sopraffatto, le onde lo hanno sopraffatto!

Cieco. Vieni qui, Buffone!

Buffone. Le onde lo hanno sopraffatto.

Cieco. Vieni qui!

Buffone. Le onde lo hanno sopraffatto.

Cieco. Vieni qui, ti dico.

Buffone [avvicinandosi a lui, ma continuando a guardare indietro verso la porta]. Che c'è?

Cieco. Nelle case non ci sarà nessuno. Vieni, andiamo. I forni saranno pieni. Andiamo a metterci le mani⁵⁷. [Escono.]

⁵⁵ La lotta di Cuchulain con le onde, che avviene fuori scena, viene epicamente narrata al Cieco dal Buffone. Certamente per motivi di convenienza scenica, ma anche per l'irrapresentabilità dell'irrazionale; un atto di pietà testuale per l'eroe reso folle dal dolore. E, insieme, un espediente narrativo moderno che fa descrivere proprio al Buffone la drammatica disperazione di Cuchulain.

⁵⁶ Come al solito, è il Cieco a programmare nuovi furti, mentre il Buffone continua a seguire la lotta di Cuchulain con le onde del mare.

⁵⁷ Il Buffone è ancora tutto preso dalla scena di follia di Cuchulain. Il Cieco, furfante, lo riporta con pragmatico realismo al loro interesse fondamentale: la sopravvivenza quotidiana. Il mondo del Cieco e del Buffone trascorre fra idee di furti e polli da mangiare. La squallore della realtà ha la meglio sulla poesia dolorosa del mito, e se la lascia alle spalle.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

FINE

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

PURGATORIO

1939

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

PURGATORIO

1939

PERSONAGGI DEL DRAMMA

Un Ragazzo

Un Vecchio

Scena: Una casa in rovina e un albero spoglio sullo sfondo.

RAGAZZO. Porta di tugurio, porta di palazzo,
giorno e notte sempre in giro
per valli e per colline, con questo fagotto in spalla,
a sentirti blaterare.

VECCHIO. Guarda bene quella casa.
Penso ai suoi scherzi e alle sue storie;
cerco di ricordare ciò che il maggiordomo
diceva a un guardacaccia ubriaco
a metà ottobre, ma non ci riesco.
E se non ci riesco io, non c'è anima viva che ci riesca.
Cosa rimane degli scherzi e delle storie di una casa,
quando la sua soglia è finita a rappezzare un porcile⁵⁸?

RAGAZZO. Allora ci sei già stato da queste parti?

VECCHIO. I raggi della luna cadono sul sentiero,
l'ombra di una nuvola sulla casa,
ed è un simbolo⁵⁹; guarda bene quell'albero,
a cosa somiglia?

RAGAZZO. A un vecchio stupido.

VECCHIO. Somiglia... non importa a cosa somiglia.
L'ho visto un anno fa nudo e spoglio come ora,
così ho scelto un mestiere migliore.
L'ho visto cinquant'anni fa

⁵⁸ Sembra un'immagine della distruzione di una Big House, una residenza nobiliare dell'Ascendancy com'era quella settecentesca di Coole Park, appartenuta a Lady Augusta Gregory, amica e mecenate di Yeats, che aveva ospitato più volte il poeta. L'immagine ricorda anche la soppressione dei monasteri, quando ai tempi di Enrico VIII, separata la Chiesa d'Inghilterra da quella di Roma, legno e pietre degli edifici demoliti venivano spesso usati per costruire semplici case.

⁵⁹ La nuvola sulla casa ne segna il declino, mentre la luna illumina il sentiero anziché illuminare la casa stessa dei valori della spiritualità e dell'arte (secondo la simbologia yeatsiana delle fasi lunari).

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

prima che il fulmine lo squarciasse,
foglie verdi, foglie mature, foglie spesse come il burro⁶⁰,
vita grassa, unta. Fermati là e guarda,
c'è qualcuno in quella casa.

[Il Ragazzo appoggia il pacco e sta sulla soglia.]

RAGAZZO. Qui non c'è nessuno.

VECCHIO. Laggiù c'è qualcuno.

RAGAZZO. È sparito il pavimento, son sparite le finestre,
e invece del tetto c'è il cielo,
e qui c'è un resto di guscio d'uovo caduto
dal nido di una taccola⁶¹.

VECCHIO. Ma c'è chi
non si cura di ciò che c'era e di ciò che rimane:
anime del Purgatorio che tornano
alle loro dimore e ai luoghi familiari⁶².

RAGAZZO. Sei di nuovo fuori di senno⁶³.

VECCHIO. Rivivono
le loro trasgressioni, non una sola volta
ma molte volte; e finalmente apprendono
le conseguenze di quelle trasgressioni
sugli altri o su sé stessi;
quand'è sugli altri, gli altri possono aiutarli,
perché quando le conseguenze finiscono
finisce anche il sogno⁶⁴; ma quand'è su sé stessi,
non trovano aiuto che in sé stessi
e nella misericordia di Dio.

RAGAZZO. Ne ho abbastanza!
Parla alle taccole, se proprio devi parlare.

VECCHIO. Zitto. Siediti su quella pietra.

⁶⁰ L'albero è un chiaro simbolo di decadimento dei tempi, e di degradazione dell'umanità.

⁶¹ Un'immagine di discendenza negata, anticipazione di quanto accadrà.

⁶² Si riferisce alla credenza che le anime dei morti rivivano in sogno i pensieri e le azioni della loro vita. L'idea è al centro di un altro dramma di Yeats, *The Dreaming of the Bones* (1919). Yeats è influenzato dalle teorie di Emanuel Swedenborg, filosofo e mistico del XVIII secolo, riprese in "Swedenborg, Mediums, and Desolate Places" (1914), e in "Per Amica Silentia Lunae" (1917; *Mythologies*, London, Macmillan, 1959).

⁶³ Nel testo originale, "Your wits are out again" riecheggia il Lear shakespeariano, che dice "my wits begin to turn" ("il mio senno comincia a venir meno", III.ii.67), e Kent dice di Lear "his wits are gone" ("il suo cervello è partito", III.vi.45)

⁶⁴ Ossia, le anime dei defunti smettono di sognare ciò che li tormenta.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Io ci sono nato in quella casa.

RAGAZZO. L'antica dimora che è stata bruciata⁶⁵?

VECCHIO. Mia madre, cioè tua nonna, era lei la padrona di tutto:

questo paesaggio e questa campagna,
canile e stalla, cavallo e cane da caccia...

aveva un cavallo a Curragh⁶⁶, e lì incontrò
mio padre, un mozzo di stalla in una scuderia,
lo guardò e lo sposò.

Sua madre smise di parlarle,
e fece bene.

RAGAZZO. Cos'è bene e cos'è male?

Il nonno si è preso la ragazza e i soldi⁶⁷.

VECCHIO. Lo guardò e lo sposò,
e lui sperperò tutto quello che lei aveva.

Il peggio lei non lo venne mai a sapere, perché
morì nel darmi alla luce,
ma ora che è morta sa tutto.

Grandi uomini son vissuti e morti in questa casa;
magistrati, colonnelli, membri del Parlamento,
capitani e Governatori, e tanto tempo fa
uomini che avevano combattuto a Aughrim e sul Boyne⁶⁸.

E vi fu chi era andato per affari di Governo
a Londra o in India e tornò a morire a casa,
o tornava da Londra ogni primavera
per vedere le primule nel parco⁶⁹.

Gli alberi da loro tanto amati li abbatté
per ripagare le perdite di gioco
o le spese per i cavalli, per il bere e per le donne;
avevano amato la casa, avevano amato tutti
i complicati passaggi della casa,

ma lui la uccise la casa⁷⁰; e uccidere una casa
che ha visto grandi uomini crescere, sposarsi e morire,
io lo dichiaro qui un delitto capitale.

⁶⁵ Durante la guerra civile irlandese (1922-23), molte Big Houses andarono bruciate.

⁶⁶ Grande pianura nella contea di Kildare famosa per l'allevamento di cavalli.

⁶⁷ Il Ragazzo mostra già la sua grossolana materialità.

⁶⁸ Due famose battaglie (1690-91) in cui gli irlandesi furono sconfitti dagli inglesi. Aughrim è una città nella contea di Kildare, mentre il fiume Boyne scorre attraverso le contee di Kildare e di Meath fino al mare d'Irlanda.

⁶⁹ È l'immagine della vita colta, impegnata e raffinata di una famiglia aristocratica (di quelle appartenenti all'Ascendancy inglese che aveva colonizzato l'Irlanda), al centro della vita sociale, politica e culturale del paese. Immagine di un'umanità da antica corte rinascimentale, a contrasto con la vita da ubriacone e scialacquatore del padre del Vecchio.

⁷⁰ L'uccisione della casa è letterale e metaforica: distruzione dell'edificio e dissoluzione di una intera tradizione e della nobiltà del suo spirito.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

RAGAZZO. Dio mio, ma tu sei stato fortunato! Abiti di lusso,
e magari un magnifico cavallo da montare.

VECCHIO. Perché io rimanessi rozzo come lui
non mi mandò mai a scuola, ma qualcuno
un po' mi amò per quel po' che avevo di lei:
la moglie di un guardacaccia mi insegnò a leggere,
un curato cattolico mi insegnò il latino.
C'erano vecchi libri e libri impreziositi
da rilegature francesi del Settecento, libri
moderni e antichi, libri in quantità.

RAGAZZO. E tu che istruzione mi hai dato?

VECCHIO. Ti ho dato l'istruzione che si addice
a un bastardo che un ambulante ha avuto
dalla figlia di uno stagnino dentro a un fosso.
Quando avevo sedici anni
mio padre, ubriaco, incendiò la casa.

RAGAZZO. Ma è proprio l'età che ho io, sedici anni⁷¹,
alla fiera di Puck⁷².

VECCHIO. E tutto andò bruciato;
libri, biblioteca, tutto bruciato.

RAGAZZO. È vero quello che ho sentito dire per strada,
che l'hai ammazzato nella casa in fiamme?

VECCHIO. Non c'è nessuno qui oltre a noi due?

RAGAZZO. Nessuno, padre.

VECCHIO. Lo colpì con il mio coltello,
il coltello che ora uso per mangiare⁷³,
e dopo lo abbandonai nel fuoco.

⁷¹ Se l'anno di riferimento è il 1938, anno di composizione e rappresentazione del dramma, allora il Ragazzo, che ha sedici anni, è nato nel 1922, anno in cui prende vita l'Irish Free State (lo Stato Libero d'Irlanda), ma è anche l'anno in cui inizia la tragica e distruttiva guerra civile.

⁷² Fiera che si tiene a Killorglin, nella contea di Kerry, Irlanda sud-occidentale. Ne è origine la festa pagana di Lammastide, festa del raccolto che si teneva il 1° agosto, durante la quale un caprone, Puck, veniva, e viene tuttora, incoronato re della festa e re d'Irlanda. Si tratta di un rovesciamento carnevalesco che richiama forse, in *Purgatory*, il sovvertimento dei valori del codice sociale che provoca gli eventi 'tragici'. Ma vi si può leggere anche un ironico riferimento alla fertilità e alla lussuria: al sacrificio del capro era dedicato il canto tragico durante i riti dionisiaci, e il sacrificio implicava identificazione fra il capro e il dio (Dioniso). Ma non si dimentichi anche che nel Medioevo il demonio fa la sua comparsa in forma di capro!

⁷³ Un'immagine raccapricciante dell'insensibilità del Vecchio.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Lo tirarono fuori, qualcuno vide
la ferita da coltello ma non poté esserne certo
perché il corpo era tutto nero e carbonizzato.
Poi certi suoi amici ubriaconi
giurarono che mi avrebbero fatto processare,
parlarono di litigi, di una minaccia che gli avevo rivolto,
il guardacaccia mi diede dei vestiti vecchi,
scappai, lavorai di qua e di là
finché diventai un ambulante per le strade,
non un bel lavoro, ma anche troppo
visto che sono figlio di mio padre,
e visto quello che ho fatto e che ancora posso fare.
Senti gli zoccoli che battono⁷⁴! Sentili, sentili!

RAGAZZO. Non riesco a sentir nulla.

VECCHIO. Battono! Battono!

Questa notte cade l'anniversario
della notte in cui mia madre si sposò,
la notte in cui fui concepito.
Mio padre ritorna a cavallo dalla taverna,
una bottiglia di whiskey sotto il braccio.
[Una finestra si illumina e mostra una ragazza⁷⁵.]
Guarda la finestra; lei è lì in piedi
in ascolto, i servitori sono tutti a letto,
lei è sola, lui è rimasto fino a tardi
a boriarsi e a bere alla taverna.

RAGAZZO. Non c'è altro che una breccia vuota nel muro.

Te lo sei inventato. No, tu sei matto!
Diventi ogni giorno più matto.

VECCHIO. Ora il rumore è più forte perché cavalca
su un viale ghiaioso,
che oggi è tutta erba. Il battere degli zoccoli è cessato,
lui è andato dall'altra parte della casa,
alle stalle, ha sistemato il cavallo.
Lei è scesa ad aprire la porta.
Questa notte lei non è migliore del suo uomo
e non le importa se lui è mezzo ubriaco:
è pazza di lui. Salgono le scale.
Lei lo porta nella sua camera da letto.
E ora quella è la camera nuziale.

⁷⁴ In una poesia della giovinezza, *He bids his Beloved be at Peace* (1895), Yeats parla dei "Horses of Disaster", e annotava il testo come segue: "gli spiriti malvagi [...] possono avere qualche relazione con i cavalli di Manannan che [...] regnava sul paese dei morti" (*The Wind among the Reeds*). Manannan, oltre che dio del mare, era considerato divinità psicopompa, guida delle anime nell'oltretomba.

⁷⁵ Si attualizza la visione del Vecchio e, allo stesso tempo, la madre ritorna per espiare le proprie colpe.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

La luce della finestra è di nuovo fioca.

Non lasciare che ti tocchi! Non è vero
che gli ubriachi non possono far figli,
e se lui tocca deve far figli
e tu dovrai partorire il suo assassino.
Sordi! Tutti e due sordi! Se anche gettassi
un bastone o un sasso non mi sentirebbero;
e questo prova che io sono fuori di senno.
Ma c'è un problema: lei deve rivivere
tutto in ogni dettaglio,
trascinata dal rimorso, eppure
può forse rinnovare l'atto sessuale
e non trovarvi piacere, e se così non è,
se piacere e rimorso non possono dividersi,
qual è maggiore?

Mi manca l'istruzione.

Va a prendere Tertulliano⁷⁶; lui e io
risolveremo il problema
mentre quei due son stesi sul materasso
a concepirmi.

Torna qui! Torna qui!

E così volevi svignartela,
con la mia sacca dei soldi fra le dita,
e pensavi che io non potessi parlare e vedere insieme!
Sei andato a frugare nella bisaccia.

[La luce alla finestra si è spenta.]

RAGAZZO. Non mi hai mai dato la mia parte.

VECCHIO. E se te l'avessi data, giovane come sei,
te la saresti spesa bevendo.

RAGAZZO. E con ciò? Avevo il diritto
di averla e di spenderla come volevo.

VECCHIO. Dammi la sacca e smettila di parlare.

RAGAZZO. Non te la dò.

VECCHIO. Ti spezzerò le dita.

[Lottano per la sacca che, nella lotta, cade a terra facendo sparpagliare le monete. Il Vecchio vacilla, ma non cade. Rimangono a guardarsi. La finestra si accende. Si vede un uomo che versa whiskey in un bicchiere⁷⁷.]

⁷⁶ Nel trattato *De anima*, Tertulliano afferma che dopo la morte l'anima continua a provare piacere e rimorso.

⁷⁷ L'atto di abiezione che vede il padre lottare contro il figlio, fa rivivere la figura del padre ubriacone del Vecchio che ha passato il taglio alla sua discendenza (figlio e nipote).

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

RAGAZZO. E se ti uccidessi? Tu hai ucciso mio nonno,
perché eri giovane, mentre lui era vecchio.
Ora io sono giovane e tu sei vecchio⁷⁸.

VECCHIO [*fissando la finestra*]. Con un aspetto migliore, quei sedici anni...

RAGAZZO. Che cosa stai borbottando?

VECCHIO. Più giovane... eppure
lei avrebbe dovuto sapere che quello non era il suo tipo.

RAGAZZO. Che stai dicendo? Sputa il rospo.
[*Il Vecchio indica la finestra.*]
Dio mio! La finestra è accesa
e c'è qualcuno lì, anche se
le assi del pavimento sono andate bruciate.

VECCHIO. La finestra è accesa perché mio padre
è venuto a cercarsi un bicchiere per il whiskey.
Se ne sta lì chino come un animale sfiancato.

RAGAZZO. Un uomo assassinato, morto, e vivo!

VECCHIO. 'Allora il sonno nuziale scese su Adamo'⁷⁹:
dove ho letto queste parole?
Eppure
non c'è nulla appoggiato alla finestra
tranne l'impressione nella mente di mia madre;
ora che è morta è sola col suo rimorso.

RAGAZZO. Un corpo che era un mucchio di vecchie ossa
prima che io fossi nato. Orribile! Orribile!
[*Si copre gli occhi.*]

VECCHIO. Quella bestia non si accorgerebbe di nulla, visto che
non esiste:
se uccidessi un uomo sotto la finestra
lui non si volterebbe neppure a guardare.
[*Pugnala il Ragazzo.*]

Mio padre e mio figlio con lo stesso coltello a serramanico⁸⁰!

⁷⁸ Paradossalmente, il Ragazzo sembra voler vendicare con il parricidio l'uccisione del nonno, ossia il parricidio commesso dal Vecchio, suo padre. Una sorta di assurda legge del contrappasso.

⁷⁹ Citazione approssimativa dalla poesia *Eden Bower* (1869) di Dante Gabriel Rossetti ("Yea, where the bride-sleep fell upon Adam", "Sì, dove il sonno nuziale scese su Adamo"). Nella poesia, Lilith, prima moglie mitica di Adamo, è figura distruttiva e vendicatrice, responsabile della caduta dell'Uomo. E il Vecchio di Yeats lega l'azione malvagia di Lilith all'azione colpevole e distruttiva della propria madre, la quale ha sposato un uomo indegno, portatore del seme della rovina.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Così la facciamo finita... così... così... così...

[*Colpisce più volte col coltello. La finestra si oscura*⁸¹.]

‘Fa’ la nanna bel bambino, tuo padre è un cavaliere,

tua madre una dama, radiosa e bella⁸².’

No, questa l’ho letta in un libro,

e se la canto dev’essere per mia madre,

e poi non so far rime.

[*La scena ora è al buio, solo l’albero è in piena luce.*]

Guarda bene quell’albero.

Se ne sta lì come un’anima purificata⁸³,

una luce tutta fredda, dolce, luccicante.

Cara mamma, la finestra è di nuovo al buio,

ma tu sei in piena luce perché

io ho messo fine a ogni conseguenza.

Ho ucciso quel ragazzo perché crescendo

avrebbe acceso i sogni di una donna,

avrebbe procreato e trasmesso il contagio.

Io sono un vecchio lurido e miserabile⁸⁴,

quindi innocuo. Ora infilzerò

questo vecchio coltello nella terra

e lo tirerò fuori tutto lucente come prima⁸⁵,

e raccoglierò il denaro che gli è caduto,

e poi me ne andrò lontano, e lì

racconterò fra uomini nuovi le mie vecchie storielle.

[*Pulisce il coltello e comincia a raccogliere il denaro.*]

Il battere degli zoccoli! Dio santo,

come ritorna presto... battono... battono...⁸⁶!

⁸⁰ Ed è, nuovamente, il coltello con cui il Vecchio si taglia il pane quotidiano.

⁸¹ La finestra che si spegne è segno che la morte del Ragazzo espia il crimine della madre del Vecchio. La *mésalliance* e la progenie degradata che ne deriva vengono sanate dalla fine apocalittica del ciclo.

⁸² La ninnananna presenta un doppio contrasto ironico: da un lato, evoca un ambiente cavalleresco mentre il Vecchio che la canta è un vagabondo di bassa estrazione, dall’altro, è cantata non per cullare un figlio in fasce, ma per il sonno eterno del figlio appena ucciso dal suo stesso padre. Anzi, soggiunge il Vecchio, forse egli la canta per la pace finalmente conquistata da sua madre. E forse il Vecchio canta anche per se stesso, desideroso di ritornare allo stato di innocenza preomicida.

⁸³ L’immagine elabora l’affermazione iniziale del Ragazzo che aveva riconosciuto nell’albero “un vecchio stupido”.

⁸⁴ “I am a wretched foul old man / And therefore harmless” è un’altra eco dal *King Lear*: “I am a very foolish, fond old man” (“Sono un vecchio assai stupido e sciocco”, IV.vi.53), ma il contrasto fra il Vecchio e Lear produce un effetto di ironia drammatica, anziché un accostamento analogico.

⁸⁵ Il Vecchio pulisce il coltello dal sangue del figlio con gesto analogo a quello fatto da Cuchulain, che ha strofinato la spada con le piume. L’atto di ripulire il coltello conficcandolo nel terreno richiama un passo biblico “oh terra, non coprire il mio sangue, e non ci sia luogo per il mio grido” (*Giobbe* 16:18): il sangue dell’ucciso, ricoperto e nascosto, eviterebbe punizione e vendetta; ma forse il Vecchio, privo di senso di colpa, vuole solo ripulire il coltello prima di riusarlo per il proprio cibo.

⁸⁶ Ritorna l’immagine dei cavalli di Mannannan, sovrano dell’oltretomba.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

La mente di lei non sopporta quel sogno.

Due volte assassino e tutto per niente⁸⁷,

e lei dovrà animare quella notte fonda
non una ma mille volte!

Oh Dio,

Libera dal suo sogno l'anima di mia madre⁸⁸!

L'umanità non può fare più di così. Acquieta
il tormento dei vivi e il rimorso dei morti.

FINE

⁸⁷ L'affermazione dell'inutilità del duplice assassinio del padre e del figlio conferma l'impossibilità di riscatto per il mondo.

⁸⁸ Come il Vecchio ha già affermato, quando una colpa è stata commessa non contro gli altri, ma contro sé stessi, solo Dio può rimettere la colpa all'individuo. E la *mésalliance* è evidentemente considerata una colpa innanzitutto contro sé stessi. Il Vecchio ha fatto la sua parte uccidendo il figlio; il resto spetta a Dio.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

LA MORTE DI CUCHULAIN

1939

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

LA MORTE DI CUCHULAIN

PERSONAGGI DEL DRAMMA

Cuchulain	Un vecchio
Eithne Inguba ⁸⁹	Un cieco
Aoife ⁹⁰	Un servo
Emer ⁹¹	Un cantore, un suonatore di
La Morrighu ⁹² , dea della guerra	cornamusa, un suonatore di tamburo

Scena. Palcoscenico spoglio, in un'epoca qualsiasi. Un uomo molto vecchio, come uscito dalla mitologia.

*Vecchio*⁹³. Mi è stato chiesto di scrivere un dramma dal titolo *La Morte di Cuchulain*. È l'ultimo di una serie di drammi⁹⁴ che hanno per tema la sua vita e la sua morte. La scelta è caduta su di me perché sono sorpassato e fuori moda, come quella roba romantica e antiquata⁹⁵ di cui è fatta la sua storia. Sono così vecchio che ho dimenticato il nome di mio padre e di mia madre, a meno che io non sia davvero, come dico sempre, figlio di Talma⁹⁶, che era così vecchio che i suoi amici e conoscenti leggevano ancora Virgilio e Omero. Quando mi è stato detto che potevo fare come volevo, mi son segnato delle linee guida su un pezzo di giornale. Volevo un pubblico di cinquanta o cento persone e, se ce ne sono di più, chiedo loro di non far strusciare i piedi e di non parlottare mentre gli attori recitano. E dato che il mio dramma è per il tipo di gente che piace a me, sono sicuro che in un'epoca abietta come questa non ci saranno più persone di quante non ce ne siano state alla prima rappresentazione del *Comus*⁹⁷ di Milton. Nel caso in questione, gli spettatori devono conoscere l'epica antica⁹⁸ e i drammi di Yeats che la riguardano⁹⁹; sono persone che, per quanto non abbienti, hanno tutte la loro

⁸⁹ L'amante fra le cui braccia si rifugia Cuchulain dopo essere sfuggito all'incantesimo di Bricriu, dio della discordia, nel dramma yeatsiano *The Only Jealousy of Emer*.

⁹⁰ L'amante guerriera che, sconfitta e sedotta da Cuchulain, concepisce il suo unico figlio.

⁹¹ La moglie fedele di Cuchulain.

⁹² Rappresentata con testa di corvo e un occhio solo in mezzo alla fronte.

⁹³ Il Vecchio, figura un po' caricaturale, sprezzante nei riguardi della storia, è una maschera di Yeats, ed esprime le idee dell'Autore in favore di un teatro aristocratico, elitario, in antitesi con la spregevole epoca moderna.

⁹⁴ Il ciclo di drammi sulla figura di Cuchulain.

⁹⁵ Nel 1931, in un dialogo poetico con Lady Augusta Gregory, Yeats aveva scritto "Siamo stati gli ultimi romantici – abbiamo scelto per tema / la grazia e la santità della tradizione" (*Coole Park and Ballylee, 1931*).

⁹⁶ François Joseph Talma (1763-1826), attore francese della *comédie française*, amico di Napoleone.

⁹⁷ Un dramma pastorale di John Milton, rappresentato nel 1634 al Castello di Ludlow (Shropshire, Inghilterra).

⁹⁸ L'epica gaelica.

⁹⁹ Oltre che ai drammi su Cuchulain, probabilmente Yeats pensa a *The King's Threshold*, *The Shadowy Waters*, *Deirdre*, *The Herne's Egg*.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

libreria. Se ce n'è più di un centinaio, non mi sarà facile evitare quelli che si formano ai vari Club del Libro e simili, tutti sputasentenze, tagliaborse e troie supponenti. Perché tagliaborse? Lo spiegherò, chiarirò tutto a suo tempo.

[Tamburo e cornamusa dietro le quinte, poi silenzio.]

Questi sono i musicanti; gliel'ho chiesto io di intervenire, in caso mi fossi accalorato troppo. Se aveste la mia età, anche voi vi accendereste facilmente¹⁰⁰. Prima che la serata sia finita ascolterete la musica. C'è un cantore, un suonatore di cornamusa e uno di tamburo. Li ho presi dove capitava, in giro per le strade, e, ammesso che io abbia vita, voglio insegnargli la musica del mendicante, la musica di Omero. Vi prometto anche una danza. Ho voluto una danza perché dove non ci sono parole non c'è pericolo di far danno. Danzerà Emer, e ci saranno delle teste tagliate¹⁰¹ – sono vecchio, faccio parte della mitologia – teste tagliate perché lei vi possa danzare davanti. Avevo pensato di farle scolpire quelle teste, e invece no, se la danzatrice sa come danzare non c'è scultura di legno che tenga, a confronto con un parallelogramma di legno dipinto. Ma non sapevo proprio come trovare una brava danzatrice; un tempo avrei potuto trovarne una, ma se n'è andata¹⁰²; la danzatrice da tragicommedia, la danzatrice da tragedia, amore e disgusto, vita e morte allo stesso tempo. Io sputo tre volte. Sputo sulle ballerine dipinte di Degas¹⁰³. Sputo sui loro bassi corpetti, sui loro busti rigidi, su quei loro piedini su cui piroettano come trottole, e soprattutto su quel muso da cameriera. Avrebbero potuto sembrare senza tempo, Ramses il Grande¹⁰⁴, ma non la cameriera, quella vecchia serva che è la storia. Sputo! Sputo! Sputo¹⁰⁵!

[Scende il buio sulla scena, il sipario cala. La cornamusa e il tamburo cominciano a suonare e continuano fino a quando il sipario si alza su un palcoscenico vuoto. Mezzo minuto dopo entra Eithne Inguba.]

Eithne. Cuchulain! Cuchulain!

[Cuchulain entra dal fondo.]

Sono la messaggera di Emer,
messaggera di tua moglie, che mi ha chiesto di dirti
di non attenderti qui nell'ozio, perché Maeve¹⁰⁶

100 Anche in tarda età, Yeats brama l'eccitazione appassionata dell'artista e dell'uomo. In *An Acre of Grass* (1936) egli scrive: "Datemi la frenesia di un vecchio".

101 Un richiamo alla *Salome* di Oscar Wilde, musicata da Strauss nel 1905. Ma già nel 1896, nella rivista *The Savoy*, Yeats aveva pubblicato un racconto, *The Binding of the Hair*, in cui la testa tagliata di un menestrello canta il suo amore per la regina Dectira (madre di Cuchulain!). Il racconto apparve nella raccolta *The Secret Rose* (1897), ma ne fu poi ommesso nel 1908.

102 Yeats allude alla famosa ballerina irlandese Ninette de Valois (alias Edris Stannus, 1898-2001), che aveva danzato con la compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev e che egli aveva incontrato al Cambridge Festival Theatre nel 1927.

103 Nel 1924, Edward Martyn aveva donato il quadro 'Due ballerine in camerino', di Edgar Degas, alla National Gallery di Dublino. Martyn, drammaturgo e musicista, aveva fondato con Yeats e Lady Gregory l'Irish Literary Theatre (1899), precursore dell'Abbey Theatre (1904).

104 Faraone d'Egitto della XIX dinastia (XII secolo a.C.). Si crede sia il faraone di cui narra l'esodo biblico.

105 Il vecchio esprime il disgusto yeatsiano per la storia, per il realismo, e per la visione oggettiva, razionale e materiale della vita, così come poco prima ha detto il suo disprezzo per un pubblico numeroso e popolare.

106 Maeve [/meiv/] è la regina del Connacht (o Connaught) [/cono:t/], nemica di Conchobar mac Nessa, re

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

e tutta la marmaglia del Connacht¹⁰⁷ al suo seguito
bruciano granai e case a Emain Macha¹⁰⁸;
e brucia anche la tua casa a Muirthemne¹⁰⁹.
Qualsiasi cosa accada, dovesse anche
venirne la tua morte, salta a cavallo e battiti.

Cuchulain. Non mi hai detto nulla di nuovo. Sono già in armi,
ho inviato un messo a radunare gli uomini,
e aspetto che ritorni. Ma che hai lì?

Eithne. Non ho nulla.

Cuchulain. Hai qualcosa in mano.

Eithne. No.

Cuchulain. Non hai in mano una lettera?

Eithne. Non so come mi sia capitata in mano.
Vengo dritta da Emer. Siamo state in un posto.
Lei ha parlato e ha visto.

Cuchulain. Questa lettera è di Emer,
e dice una storia diversa. Non devo muovermi
fino a domattina, ché, se mi muovo adesso,
affronterò cose che nessuno affronta senza morirne.
Domattina arriva Conall Caernach¹¹⁰
con un grande esercito.

Eithne. Io non capisco.
Chi può avermi messo in mano quella lettera?

Cuchulain. E c'è dell'altro, per essere certi
ch'io non mi muova fino al mattino: ti ha mandata
perché tu sia la mia amante, ma non temere,
anche se tutto questo è scritto, io preferisco di gran lunga
le parole tue non scritte. Io sono per la battaglia;
con i miei pochi compagni son deciso a battermi;
ne abbiamo affrontate di ogni sorta, lasciando fare al caso.

supremo dell'Ulster, e quindi anche di Cuchulain, suo campione.

¹⁰⁷ Antica definizione della provincia occidentale dell'Irlanda, corrispondente alle odierne contee di Galway, Leitrim, Mayo, Roscommon e Sligo.

¹⁰⁸ Emain Macha [/even vacha/] è un luogo misterioso della mitologia celtica, nella contea di Armagh (Irlanda del nord).

¹⁰⁹ Muirthemne [/múrthevne/] è la piana in cui nasce Cuchulain, nell'odierna contea di Louth [/lauth/] (Irlanda nordorientale).

¹¹⁰ Conall Caernach è un eroe del ciclo dell'Ulster, amico di Cuchulain. Secondo una versione della leggenda, lui e Cuchulain si giurano che se uno dei due verrà ucciso l'altro ne vendicherà la morte. E sarà Conall a vendicare la morte di Cuchulain.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

[*Entra la Morrighu*¹¹¹ e si mette fra di loro.]

Eithne. So che qui c'è qualcuno o qualcosa,
Ma nessuno che io possa vedere.

Cuchulain. Non c'è nessuno.

Eithne. Chi, fra gli dei dell'aria e dell'aria superna,
ha una testa d'uccello?

Cuchulain. Morrighu ha la testa di un corvo.

Eithne [*stupefatta*]. Morrighu, dea della guerra, sta fra di noi.

La sua ala nera mi ha toccato sulla spalla, e
tutto mi è chiaro. [La Morrighu esce.]

Maeve mi ha fatto un sortilegio¹¹².

Quando Cuchulain dormì con lei da ragazzo
era leggiadra come un uccello¹¹³, ma è cambiata,
ora ha un occhio in mezzo alla fronte.

Cuchulain. Una donna con un occhio in mezzo alla fronte!

Una donna con la testa di un corvo!
Ma quella che ti ha messo in bocca le parole
non aveva nulla di mostruoso; ce le hai messe tu stessa;
tu vuoi un uomo più giovane, più gentile¹¹⁴,
e, temendo le mie azioni violente,
hai escogitato queste parole per mandarmi a morte certa,
e tanto eri agitata che ti sei scordata
la lettera che avevi in mano.

Eithne. Ora che son sveglia
vedo che Maeve non ha fatto nulla senza ragione;
a che labbra avresti creduto se non alle mie¹¹⁵?

Cuchulain. Quando sono impazzito per la morte di mio figlio
e ho impugnato
la spada contro il mare, fu mia moglie
a riportarmi indietro¹¹⁶.

111 Cuchulain ha ucciso Calatin e i suoi ventisette figli. La moglie di Calatin, dopo la sua morte, dà alla luce tre figlie deformi, con un occhio in mezzo alla fronte: la Morrighu è una di loro (le altre due sono Badb e Macha). Tutte e tre vengono adottate dalla regina Maeve, che le alleva inculcando in loro l'odio per Cuchulain. Se tutte e tre appaiono come il corrispondente delle Furie, la Morrighu, in particolare, è strettamente legata alla morte di Cuchulain. Secondo un'altra leggenda, la Morrighu è stata protettrice di Cuchulain fino a che lui non ne ha rifiutato l'amore.

112 Cuchulain sembra convinto che Maeve si stia servendo della Morrighu per compiere la propria vendetta su di lui. In effetti le due figure di Maeve e della Morrighu sembrano fondersi: è Maeve che da giovane è andata a letto con Cuchulain ed è la Morrighu ad avere un occhio solo.

113 Maeve è stata una delle molte amanti di Cuchulain.

114 Cuchulain sospetta che Eithne abbia cercato di mandarlo a morire per liberarsi di lui.

115 Eithne si dice convinta che a servirsi di lei contro Cuchulain sia stata Maeve, con un sortilegio.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Eithne. Ti hanno servito bene
Donne migliori di me, ma è a me che alla fine ti sei rivolto¹¹⁷.

Cuchulain. Tu pensavi che, se tu fossi cambiata, io ti avrei uccisa,
e non c'è cosa che non cambi sotto la luna,
e se io non sono cambiato è perché
sono un essere mostruoso.

Eithne.
Non sei più l'uomo che amavo,
Quell'uomo veemente non perdonava i tradimenti.
Se, malgrado i tuoi pensieri, riesci a perdonare,
è perché ormai sei vicino alla morte.

Cuchulain. Parli a voce troppo alta e troppo vicino alla porta;
parla piano se vuoi parlare della mia morte,
o almeno non con quella strana esultanza nella voce.
Chi sa quali orecchi ascoltano alla porta?

Eithne. Orecchi di chi non saprebbe perdonare un traditore,
di chi ha la passione necessaria alla vita,
di chi non sta per morire. Quando te ne sarai andato
io mi denuncerò a tutti i tuoi cuochi,
sguatterti, armieri, messi e cameriere,
perché mi prendano a mestolate, mi taglino col coltello,
mi impalino su uno spiedo, mi mettano a morte
con la crudeltà che più soddisfi la loro fantasia,
così che la mia ombra se ne vada fra le ombre
e saluti la tua ombra e le provi che non ha tradito.

Cuchulain. Altre donne hanno detto le stesse cose, mentre tramavano
per la morte di un uomo.

[*Entra un servo.*]

Servo. Il tuo valoroso cavallo¹¹⁸ è pronto col suo morso. Tutti aspettano
la tua parola.

Cuchulain. Per questo son venuto; ho solo una domanda.

¹¹⁶ Cuchulain ricorda come, dopo l'evento tragico sulla spiaggia di Baile e la sua furiosa lotta con le onde, egli sia morto e della sua anima si sia impossessato Bricriu, seminatore di discordie. In quell'occasione fu la moglie Emer a salvarlo e a riportarlo alla vita, rinunciando drammaticamente al suo amore, secondo la condizione imposta da Bricriu.

¹¹⁷ In *The Only Jealousy of Emer*, Cuchulain, posseduto da Briciriu, dio della discordia, viene liberato dalla possessione solo a patto che la moglie Emer rinunci al suo amore. E Cuchulain si risveglia per gettarsi fra le braccia dell'amante Eithne Inguba.

¹¹⁸ Si riferisce al Liath Macha ('il Grigio di Macha'), l'eroico e fedele cavallo di Cuchulain. Secondo la leggenda, prima di portare Cuchulain alla sua ultima battaglia, il cavallo rifiuta le briglie e piange lacrime di sangue, sapendo che porterà il suo padrone alla morte.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Questa donna, pazza di dolore, dice che
per puro inganno¹¹⁹ mi ha mentito
per mandarmi alla morte. Che devo fare?
Come posso salvarla dalla follia delle sue parole?

Servo. La sua confessione è sincera?

Cuchulain. La decido io la verità!
Dico che porta un messaggio di mia moglie.

Servo. E se le facessi ingoiare succo di papavero¹²⁰?

Cuchulain. Qualsiasi erba sembri adatta, ma proteggi la sua vita
come se fosse la tua, e se io non tornassi
portala da Conall Caernach che le donne
dicono sia un bravo amante.

Eithne. Potrei darmi pace sapendo
che la Morrighu, la donna corvo,
è dalla mia parte, e lei non mente;
se non fosse che Cuchulain sta andando alla morte.

[*Cornamusa e tamburo. Per un attimo cala il buio sulla scena. Quando torna la luce, la scena è vuota. Cuchulain rientra ferito¹²¹. Cerca di legarsi con la cinta a un macigno. Entra Aoife, una donna dai capelli bianchi e dall'incedere eretto.*]

Aoife. Mi riconosci, Cuchulain?

Cuchulain. Combattevi con la spada,
sembrava che ci dovessimo uccidere, poi,
quando il tuo corpo fu stremato, ti tolsi la spada¹²².

Aoife. Guarda meglio, Cuchulain! Guarda meglio!

Cuchulain. Hai i capelli bianchi ormai.

Aoife. È passato tanto tempo,

119 Ithne Inguba, vittima del sortilegio operato da Maeve, ha detto a Cuchulain di partire senza indugio per la battaglia, mentre la lettera che Emer le aveva dato da consegnargli diceva esattamente il contrario, ossia di attendere.

120 Secondo un simbolismo universale, il papavero fa riacquistare la memoria.

121 Come già per il duello di Cuchulain con il figlio e poi il suo scontro con le onde, in *Sulla spiaggia di Baile*, anche qui Yeats evita di rappresentare la battaglia e la violenza. L'attenzione di Yeats e l'azione del dramma sono tutte concentrate sulle conseguenze dell'atto violento e sulle emozioni, piuttosto che sull'azione concreta in sé.

122 Il riferimento è allo scontro in cui Cuchulain sconfisse e sedusse Aoife. Ma alla seduzione, quasi pudicamente, Cuchulain non accenna, per il semplice motivo che ancora non ha riconosciuto l'antica nemica e amante. Egli, così, rimuove per ora dalla mente quel 'peccato originale', causa prima di tutta l'azione che lo ha portato al figlicidio.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

**Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...
e ora tocca a me. Sono qui per ucciderti.**

Cuchulain. Dove sono? Perché son qui?

Aoife. Hai chiesto tu,
sapendo che le tue sei ferite erano mortali,
di poter bere a questo lago¹²³.

Cuchulain. Ho messo la mia cinta
attorno a questa pietra per legarla
e morire in piedi, ma non ne ho la forza.
Legami la cinta. [Lei lo aiuta a farlo.]
Ora ti riconosco,
Aoife, la madre di mio figlio¹²⁴. Ci siamo visti
alla Fonte del Falco¹²⁵ sotto alberi sfioriti.
L'ho ucciso alla spiaggia di Baile, per questo
Maeve ha aperto le file e ti ha lasciato passare¹²⁶.
Hai il diritto di uccidermi.

Aoife. Sì, ce l'ho,
ma il suo esercito non si è aperto per lasciarmi passare.
È stato il tuo cavallo valoroso, il Grigio di Macha
ucciso in battaglia: è uscito dal lago
come se fosse vivo, e per tre volte ha girato
in gran cerchio attorno a te e a quella pietra,
poi è risaltato nel lago; e non un solo uomo
di tutto quell'esercito atterrito ha osato accostarsi,
solo io mi sono accostata.

Cuchulain. Perché ne hai il diritto.

Aoife. Ma sono vecchia ormai e, nel caso
la forza ti tornasse all'improvviso,
col mio velo cingo questa pietra
antica, e ad essa ti lego.

Cuchulain. Non sprecare il tuo velo.
Sono belli i tuoi veli, specie quelli intessuti d'oro.

123 La leggenda vuole che Cuchulain, morente, si sia fatto portare presso un lago per dissetarsi.

124 Solo ora, dopo aver riconosciuto Aoife, Cuchulain la ricollega al figlio che egli ha ucciso.

125 Cuchulain ripercorre il ciclo drammatico della sua storia sin dal primo incontro con l'idea di un figlio: in *At the Hawk's Well* l'ancor giovane Cuchulain cerca invano di attingere all'immortalità dissetandosi alla fonte miracolosa. È lì che il Vecchio gli predice la morte per mano di Aoife. E, avendo Cuchulain osato guardare negli occhi la Custode della fonte, il Vecchio gli predice anche gli eventi drammatici della sua vita: non riuscirà mai a conservare l'amore di una donna, mescolerà sempre odio e amore, una donna gli ucciderà i figli oppure sarà lui stesso a ucciderli con le sue mani. Incidentalmente, la Custode della fonte è una figura di falco, e si fonde quindi con la Morrighu, che presiede alla morte di Cuchulain.

126 Nell'idea di Cuchulain, Maeve si vendica di lui per mano di Aoife, desiderosa a sua volta di vendicare la morte del figlio. Lo stesso Cuchulain riconosce a Aoife questo diritto.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Aoife. Son troppo vecchia ormai per queste cose.

[*Lo ha avvolto nel suo velo.*]

Cuchulain. Non c'era motivo di sprecar così il tuo velo:
sono fiacco, ho perso troppo sangue.

Aoife. Avevo paura di te,
ma ora che ti ho avvolto col mio velo
non ho più paura. Ma... come si è battuto mio figlio?

Cuchulain. L'età rende più abili, non certo migliori.

Aoife. M'han detto che non ne conoscevi il nome
e poiché mi somigliava, lo volevi
per amico, ma Conchubar si oppose¹²⁷.

Cuchulain. Si oppose e mi ordinò di battermi;
proprio quel giorno avevo giurato di obbedirgli,
ma rifiutai e gli dissi di quella somiglianza;
ma qualcuno parlò di sortilegio e io dissi
che la somiglianza era un sortilegio, e mi battei e lo uccisi.
Poi persi il senno, e mi battei col mare.

Aoife. Mi credevo invincibile; mi togliesti la spada,
mi gettasti a terra e lì mi lasciasti.
Perlustrai le montagne cercando il tuo rifugio,
e accanto a te distesi il mio vergine corpo,
ma tu mi lasciasti e io ti odiai,
così pensai di ucciderti nel sonno,
e invece quella notte concepì un figlio
fra due pruni neri¹²⁸.

Cuchulain. Non capisco.

Aoife. Perché stai per morire!
Qualcuno si avvicina,
un contadino, e se ti trova qui,
lui, senza difesa, si spaventerà a morte.
Non mi farò vedere, perché ci son cose
a cui dovrai rispondere prima che io ti uccida.

[*Se ne va. Entra il Cieco di Sulla spiaggia di Baile. Cammina brancolando col bastone finché non trova il macigno; appoggia il bastone, si china e tocca i*

¹²⁷ In *Sulla spiaggia di Baile*, Conchubar si oppone all'amicizia fra Cuchulain e Conlaech, il campione di Aoife, e pretende che Cuchulain si batta con il giovane e lo uccida.

¹²⁸ Nel folklore irlandese, il pruno (*blackthorn*) è un albero di cattivo presagio: è la soglia attraverso cui si accede al mondo ultraterreno; è quindi associato alla morte e al mondo delle fate.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

iedi di Cuchulain. Ne tasta le gambe.]

Cieco. Ah! Ah!

Cuchulain. Devi essere un vecchio cieco.

Cieco. Un mendicante vecchio e cieco. E tu chi sei?

Cuchulain. Cuchulain.

Cieco. Dicono che le ferite ti hanno indebolito.

Io mi trovavo fra un Buffone e il mare alla spiaggia di Baile quando sei impazzito. Che cos'è che lega le tue mani che non riesci a muoverle? Qualcosa di femminile. Dall'alba sto brancolando col mio bastone e ho sentito molte voci. Ho cominciato a mendicare. Qualcuno mi ha detto che ero nella tenda di Maeve, e un altro, un uomo robusto, a dire dalla voce, ha detto che se gli portavo la testa di Cuchulain in un sacco ne avrei guadagnato dodici soldi; io avevo il sacco dove metto quello che mi danno alle porte di cucina, uno mi ha detto come arrivare qui; pensavo che avrei cercato fino a notte, ma oggi è il mio giorno fortunato.

Cuchulain. Dodici soldi!

Cieco. Ma io non ho promesso nulla finché la donna, la grande regina Maeve in persona, non me l'ha ripetuto.

Cuchulain. Dodici soldi! Quale ragione migliore per uccidere un uomo? Un coltello ce l'hai, ma l'hai affilato per bene¹²⁹?

Cieco. Lo tengo affilato perché ci taglio il cibo¹³⁰.

[Appoggia il sacco a terra e comincia a tastare il corpo di Cuchulain, partendo dal basso e facendo salire le mani.]

Cuchulain. Penso che tu conosca ogni cosa, Cieco. Mia madre o la mia balia dicevano che i ciechi sanno tutto.

Cieco. Non è così, ma siamo accorti. Come avrei potuto guadagnare dodici soldi per la tua testa se non fossi accorto?

¹²⁹ Cuchulain si accerta, con un tocco di amara ironia, che il coltello sia ben affilato, forse anche nella speranza che la morte gli giunga rapida e indolore.

¹³⁰ Come accade in *Purgatory*, anche qui lo strumento dell'omicidio è un ordinario, antieroico coltello da cucina, raccapricciante per il doppio uso che ne viene fatto.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Cuchulain. Vedo fluttuare
la forma che prenderò da morto,
la forma originaria della mia anima, soffice forma di piuma¹³¹;
e non è una forma strana per l'anima
di un grande combattente?

Cieco. Questa è la spalla,
e questo il collo. Ah! Ah! Sei pronto, Cuchulain¹³²!

Cuchulain. Dico che sta per cantare¹³³.
[*Sulla scena cala il buio.*]

Cieco. Ah! Ah!

[*Musica di cornamusa e di tamburo, cala il sipario. La musica smette mentre il sipario si alza sul palcoscenico vuoto. Non c'è nessuno sul palcoscenico tranne una donna dalla testa di corvo. È la Morrighu. È rivolta verso il fondo. Tiene fra le mani un parallelogramma nero, grande come una testa d'uomo. Accanto al fondale ci sono altri sei parallelogrammi¹³⁴.*]

La Morrighu. I morti mi sentono ed è a loro che parlo.
Questa è la testa del grande Cuchulain, quegli altri sei
gli hanno inferto sei ferite mortali. Questo, per primo;
la giovinezza si è attardata malgrado il passar degli anni, ed è la stagione
più amata dalla donna. L'ultimo amante di Maeve,
sua è la seconda ferita,
un tempo lui l'aveva posseduta; e questi erano i suoi figli,
uomini prodi che gli han dato la terza e la quarta;
e questi altri erano uomini di nessun conto,
che vedendolo fiaccato si sono infilati nella mischia;
uno gli ha dato la sesta ferita, l'altro la quinta;
Conall l'ha vendicato. Io ho programmato la danza.

[*Entra Emer. La Morrighu appoggia a terra la testa di Cuchulain ed esce. Emer corre al centro e inizia a danzare. Si muove furiosa contro le teste di coloro*

¹³¹ Come si vede nella poesia *Sailing to Byzantium*, il canto dell'uccello sta per l'espressione del puro spirito, liberato dalle complessità della carne: "Una volta lasciata la natura, non prenderò mai / forma corporea da cose naturali, / ma [...] / [...] starò sopra un ramo d'oro a cantare / a signori e signore di Bisanzio / di ciò che è stato o vive o sarà"). Cuchulain, che ha detto di essere figlio di un falcone, il dio Lug, aspira a ritornare uccello nell'aldilà e incarna, così, l'ambizione yeatsiana di una metamorfosi che permetta all'anima di abbandonare la sua condizione umana e materiale e le conceda in dono il canto puro e spirituale di un uccello: pura melodia e pura arte, lontano dai dolorosi significati della vita.

¹³² La tragica sorte di Cuchulain è preannunciata in tono farsesco, con un effetto di ironia drammatica a distanza, nel dramma *The Green Helmet*, in cui uno spirito burlone, Red Man, dopo essersi fatto decapitare da un amico di Cuchulain, riemerge dal mare con la testa al suo posto e chiede però in cambio la testa di chi l'ha decapitato, e Cuchulain offre generosamente la propria.

¹³³ Cuchulain preavverte la propria metamorfosi in uccello.

¹³⁴ I parallelogrammi neri a rappresentare le teste di Cuchulain e dei suoi nemici sono un espediente che riflette il gusto modernista per l'astrazione e, insieme, la tendenza del teatro Noh giapponese al simbolismo e alla stilizzazione.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a piè di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre righe mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

che hanno ferito Cuchulain, sembra li voglia colpire, girando per tre volte a cerchio attorno alle teste. Poi si muove verso la testa di Cuchulain; volendo, può essere sollevata sopra le altre, su un piedistallo. Poi si muove come in adorazione o esultante. Fa per prostrarsi davanti alla testa, o si prostra del tutto, poi si alza, alzando lo sguardo come in ascolto; sembra esitare fra la testa e ciò che sta sentendo. Poi rimane immobile. C'è silenzio, e nel silenzio si sentono le flebili note del canto di un uccello.

Sulla scena scende lentamente il buio. Poi inizia una musica rumorosa, ma assai diversa. È la musica di una fiera irlandese dei nostri giorni¹³⁵. La scena si illumina. Emer e la testa sono sparite... Ora non c'è più nessuno tranne i tre musicisti. Indossano abiti stracciati da cantore di strada; due di loro iniziano a suonare la cornamusa e il tamburo. Smettono. Il cantore di strada dà inizio al suo canto.]

Cantore. La prostituta cantò al mendicante¹³⁶.

Li vedo, a viso aperto,
Conall, Cuchulain, i figli di Usna¹³⁷,
tutta quella razza antica;
Maeve, si dice, ne avesse tre in un'ora¹³⁸.
Io adoro quegli occhi scaltri,
quei corpi muscolosi, ma non riesco
ad afferrare le loro cosce¹³⁹.
Vedo quei volti lunghi e pallidi,
sento i loro cavalli coraggiosi, e poi
ripenso ai secoli che son passati
da quando furono uomini vivi.
E che ci siano ancora dei vivi
che spogliano le mie membra,
benché la carne la mia carne abbia stretto,
io l'amo e l'odio insieme.

[*Musica di cornamusa e di tamburo.*]

Ma le cose che gli uomini amano e odiano son forse
per loro la sola realtà?
Che c'era all'Ufficio Postale
con Pearse e Connolly¹⁴⁰?
Cosa sgorga dal monte
dove gli uomini han versato il loro sangue?
Chi pensò a Cuchulain finché non sembrò
ch'egli stesse là dove essi erano stati?

¹³⁵ Il mito è soppiantato dalla realtà bassa del quotidiano e del moderno.

¹³⁶ Nel canto che segue la prostituta rimpiange l'epoca eroica del mito e ogni ideale di passione, negati dalla realtà presente, ordinaria e antieroica.

¹³⁷ In un famoso episodio della mitologia celtica, Naoise [ni:sha/] si innamora di Deirdre, promessa a re Conchubar, e fugge con lei. Nella catastrofe che ne seguirà, Naoise trascinerà con sé anche i suoi fratelli.

¹³⁸ Maeve è figura della fertilità, ben nota per la sua incontinenza sessuale.

¹³⁹ Il corpo etereo non può essere afferrato dalle mani mortali della prostituta.

¹⁴⁰ Patrick Pearse e James Connolly guidarono, nel 1916, la sanguinosa insurrezione di Pasqua contro gli inglesi. Entrambi furono condannati a morte.

Le Note al Testo, nel formato della collana, vanno tutte in fondo, e non a pié di pagina. In questo caso, trattandosi di tre testi diversi, vanno separate, ricominciando ogni volta la numerazione, dopo il titolo.

Non so perché questi tre rigi mi tornano in tutte le pagine. Fai conto di niente...

Non c'è corpo come il suo corpo
che donna moderna abbia mai partorito,
ma un vecchio che ricorda la vita che è stata
lo immagina con disprezzo.
C'è una statua a segnare quel luogo,
scolpita da Oliver Sheppard¹⁴¹.
Finisce così quel che la prostituta
cantò al mendicante.

[Musica di cornamusa e di tamburo.]

FINE

¹⁴¹ La statua di Cuchulain morente, realizzata dallo scultore Oliver Sheppard, si trova al General Post Office di Dublino, già quartier generale degli insorti durante l'insurrezione di Pasqua (1916).